ABBONAMENTI

	[illegible]	Sem.	Trimest.	[illegible]	Sem.	[illegible]
[illegible]	18 —	8.60	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	3 —	— —	9 —	4.50	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	42 —	22 —	11.50
[illegible]	21 —	11. —	5.75	42 —	21.50	11.25
[illegible]	25 —	13. —	6.75	51 —	26. —	13.25
[illegible]	10 —	5. —	— —	18 —	9. —	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. [illegible] non pubblicati non si restituiscono. [illegible] Via Milano [illegible] — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) Pubblicità economica: vedere condizioni in testa della rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagina di testo divise in [illegible] colonne L. [illegible] la linea di 6 punti, penultima pagina divisa in [illegible] colonne L. [illegible] la linea di 6 punti, ultima pagina divisa in [illegible] colonne [illegible] esclusivamente nelle penultima pagina (6 colonne) a L. [illegible] la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. [illegible] la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, [illegible] e sue succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 15 Giugno 1917 — ROMA — Venerdì 15 Giugno 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 164

Un combattimento nelle strade di Larissa

Il conflitto tra greci e francesi

Larissa occupata

PARIGI, 14.

Si ha da Salonicco: Le operazioni in Tessaglia hanno continuato nella notte dall'11 al 12. Un battaglione cacciatori si installò a metà strada fra Baba e Larissa. Vennero occupati El Assofa e Tirnovo, senza incidenti.

A Larissa, la cavalleria, che formava la avanguardia, circondò la città fin dal mattino e si installò alla stazione e alla Prefettura. Il generale greco Baivas informò il comandante delle truppe che non vi sarebbe stata alcuna resistenza. Nondimeno, dopo un certo tempo, il colonnello Grivas fece proditoriamente aprire il fuoco da reparti greci appostati dietro le caserme; la cavalleria francese rispose. Ne seguì uno scambio di fuoco che terminò soltanto alle 10 del mattino.

Due nostri ufficiali e quattro soldati rimasero uccisi ed una ventina feriti. Le perdite dei greci si elevano ad una cinquantina di uomini. I greci, in seguito alla loro aggressione, hanno lasciato nelle nostre mani due colonnelli, cinquanta ufficiali, 260 soldati e la loro bandiera. Il generale Baivas è stato arrestato.

L'ordine è stato ristabilito.

La occupazione di Larissa da parte degli Alleati corrisponde a una necessità di ordine protettivo militare analogo a quello che tre giorni or sono rendeva necessaria la occupazione di Janina da parte delle truppe italiane.

Tutti e due i corpi della Quadruplice operanti in Balcania, quello italiano di Albania, e quello internazionale di Salonicco devono sentire come prima esigenza e prima condizione di ogni loro efficace azione, la garanzia della loro sicurezza alle spalle. E la contemporaneità dei due fatti, insieme con quell'altro fondamentale della deposizione del germanofilo Re Costantino, entrano in un solo quadro e sono l'indice confortevole che la politica greca della Quadruplice sia entrata veramente in una fase di soluzione definitiva, libera dalle minacce di retrovia, e che gli eserciti balcanici della Quadruplice possano entrare senza piombi al piede nella loro fase attiva. Tanto Larissa quanto Janina sono i due nodi stradali principali alle spalle dei due eserciti, e il loro possesso è garante della sicurezza desiderata.

La questione della Tessaglia come questione di protezione alle spalle dell'esercito internazionale di Salonicco era posta da tempo sul tappeto internazionale e su quello della politica greca. Come è noto la Tessaglia era stata fatta sgomberare da ogni traccia di esercito greco, e vi era stata così creata una zona neutra in cui non potessero incontrarsi le truppe delle cosidette « due Grecie » quella di Costantino e quella di Venizelos. Era giunto ora il momento di risolvere la questione tessalica; e l'occasione è stata [illegible] della prossimità del raccolto.

La Tessaglia è il granaio della Grecia. Ed è ovvio che sia nell'interesse della popolazione greca finora gravata dal blocco, sia in quello del vettovagliamento dell'esercito di Salonicco e delle popolazioni macedoni, una opportuna e avveduta distribuzione del raccolto si imponeva. D'altro canto lasciare questa distribuzione a un governo dei cui spiriti non si è sicuri, poteva e potrebbe eventualmente aver per risultato di eludere gli effetti del blocco imposto dalle Potenze, vettovagliando soltanto la popolazione peloponnesiaca e lasciando nella strettezza quella macedone tra cui l'esercito internazionale vive, e l'esercito stesso.

A ovviare l'eventualità di questo danno la prima missione del signor Jonnart era quella di stabilire il controllo delle Potenze sulla distribuzione del raccolto tessalico; il che, insieme con le ragioni di ordine militare sopra accennate, ha determinato l'ingresso delle truppe internazionali in Tessaglia e l'occupazione di Larissa.

Re Alessandro giura

ATENE, 13.

Ieri alle ore 17 Re Costantino è partito da Atene per Tatoi.

Il Re Alessandro ha già prestato giuramento. La città è calma.

Jonnart d'accordo col Governo ellenico ha fatto sbarcare al Pireo le truppe che erano a bordo delle navi da guerra. Lo sbarco si è effettuato senza incidenti. Le truppe sono accampate attualmente a nord della città.

La famiglia reale in Svizzera

ATENE, 14.

In seguito al desiderio che il Re fece esprimere all'Alto Commissario delle Potenze Protettrici, un cacciatorpediniere francese sarà messo a disposizione nel porto più vicino a Tatoi per assicurare la partenza della famiglia reale per la Svizzera.

ATENE, 14.

Essendo sembrato troppo lungo il tempo necessario per far venire al Pireo una nave inglese, il Commissario delle Potenze ha deciso che il Re Costantino si imbarchi sopra una nave francese ad Oropo.

In Germania sono furibondi

ZURIGO, 14.

Si ha da Berlino che la notizia dell'abdicazione del Re Costantino è giunta inaspettata. Le comunicazioni della Grecia con la Germania essendo difficilissime, mancano notizie dirette anche alla Legazione ellenica e al Governo. I giornali non hanno altre notizie che quelle provenienti dall'Intesa.

Essi sono furibondi per la sorte toccata al cognato dell'imperatore.

Gli ultimi momenti di Costantino Re

PARIGI, 14.

I giornali pubblicano:

Zaimis si incaricò di trasmettere al Re la volontà delle Potenze protettrici. Egli deve aver pensato che nel 1863, quando il primo ministro inglese lord Palmerston pronunciò la decadenza di Ottone dal trono greco, fu proprio suo padre, allora ministro, che ebbe la sgradita missione di andare a riferire al principe bavarese la necessità di abbandonare un posto di cui non era più degno.

Jonnart non aveva mancato di far conoscere a Zaimis che disponeva in vicinanza di Atene della forza necessaria per mantenere l'ordine e compiere occorrendo, la volontà delle potenze. Non diede a re Costantino per decidersi, che un breve termine di tempo, che scadeva all'indomani martedì a mezzogiorno. Non si sapeva nulla dei colloqui che Zaimis ebbe col Sovrano, ma già da lunedì sera si diffondeva per Atene la voce che il Re stava per partire. Gli ultimi fanatici fedeli rimastigli fecero correre la voce che fosse stato rapito dagli Alleati e circa 2000 epistrati, fra cui gli exriservisti che facevano ad Atene, dietro istigazione della Corte, il triste mestiere di agitatori di professione, si riunirono intorno al palazzo mandando clamori piuttosto violenti che convinti. *Vogliamo* — andavano gridando — *proteggere il Re.*

Il Sovrano che dalle finestre del palazzo vedeva questa agitazione, ebbe la prudenza di rifiutar, com'è noto, un simile concorso. Poco tempo fa ricevette un giornalista americano e la moglie del giornalista di origine greca.

Re Costantino diceva loro:

«Con 790 dei miei greci ho battuto il primo dicembre 2000 francesi, inglesi e italiani».

Il colloquio che ebbe nel pomeriggio con Zaimis lo doveva aver convinto però che l'ora delle sbarazzate era finita. Mandò quindi il suo ufficiale a dire agli epistrati che li pregava di ritirarsi e di rimanere tranquilli; che non era oggetto di alcuna violenza e che desiderava prendere la sua risoluzione in tutta calma. Gli epistrati non si tennero tuttavia per battuti e fecero suonare le campane a martello e si sparsero per i caffè della capitale incitando i cittadini alle armi per salvare il Re. Ma i loro sforzi rimasero ripetutamente vani. Re Costantino, tenuto al corrente di questi avvenimenti, potè rendersi conto che gli Ateniesi non erano disposti a farsi uccidere per lui. Il resto della notte passò nella maggiore tranquillità.

All'indomani, senza attendere che il termine di tempo accordato fosse spirato, Zaimis alle 8.30 faceva consegnare all'Alto Commissario una lettera annunciante l'abdicazione del Re.

La comunicazione ai Comuni

LONDRA, 14.

Alla Camera dei Comuni, il Cancelliere dello Scacchiere Bonar Law, rispondendo a varie interrogazioni a proposito della situazione in Grecia, dichiara che il Governo è stato informato da Atene che il Re Costantino ha abdicato al trono ellenico (*Vivi applausi*) in favore del suo secondogenito, il Principe Alessandro, il quale ha prestato giuramento. Speriamo che questo avvenimento ristabilisca l'unità della Grecia e il Governo costituzionale in quel paese.

Lynch chiede che cosa il Governo spera di ottenere con l'abdicazione del Re quando gli stessi abusi saranno perpetrati sotto altro nome.

Bonar Law risponde che spera di vedere ristabilito in Grecia un Governo costituzionale che sia veramente l'espressione della Grecia.

Swift Mac Neill chiede: E' vero che è stata lasciata al Re Costantino la scelta del suo successore, mentre egli si trovava virtualmente espulso dal trono? Per quale motivo gli è stato permesso di scegliere il suo erede?

Bonar Law risponde: Non credo che sia di pubblico interesse fornire più ampie spiegazioni, per il momento, su questo incidente; ma l'onorevole deputato si inganna se crede che il successore di Re Costantino sia stato scelto dal Re Costantino stesso.

L'Italia in Albania

Un commento francese

PARIGI, 14.

L'*Oeuvre* pubblica un articolo di Luchaire che mostra l'interesse che la Francia può avere nelle nostre iniziative in Albania.

« E' un vantaggio per noi, scrive Luchaire, che gli italiani si stabiliscano sempre più solidamente in Albania. Da prima, dal punto di vista della guerra, e non occorre dimostrare l'utilità di questo segnale di arresto assoluto della marcia austriaca verso il sud e verso il Mediterraneo. Inoltre l'Albania, almeno la porzione in loro potere, e auguriamoci che ne prendano ancora di più, è un pegno in mano di uno dei nostri alleati in vista della discussione del Congresso della pace ed è utile che ciascuno degli alleati ne abbia in mano degli importanti sia per renderli in cambio di quanto avremo ottenuto, sia per compensarci di quanto non otterremo. Nessuno degli alleati ha interessi personali in Albania, e della Francia è interesse solo in quanto la situazione non debba turbare la stabilità di Europa dopo la guerra.

« Ora, conclude il giornale, nulla può servire meglio la nostra concezione della politica europea che la creazione, per mezzo di mani vigorose, di una o di parecchie linee di azioni civilizzatrici attraversanti i Balcani dall'est all'ovest e dall'ovest all'est taglianti la linea dal nord al sud, la linea cioè delle ambizioni tedesche.

Come Gianina fu occupata

Per conto di un importante quotidiano parigino De Maizières viaggiava recentemente sulla strada da Santi Quaranti a Janina quando scorse sulla cima di una strada di montagna un uomo con un cannocchiale in una mano e una carta nell'altra che sembrava dominare il paese in atteggiamento di vincitore. Con quella libertà, che è caratteristica del mestiere, il giornalista gli [illegible] chiedendogli:

— Generale, prepara forse una offensiva su Janina?

Il generale rispose cortesemente:

— Organizzo il trasporto dei viveri perchè gli uomini di Janina muoiono di fame.

Mi mostrò con la mano che stringeva il cannocchiale una lunga colonna di muletti che, guidati da abili bersaglieri, si dirigevano verso Janina. I muletti oggi sono giunti col pane a destinazione e i greci venizelisti li hanno accolti senza colpo ferire.

Per quanta fede la gente di Janina abbia in Venizelos, è impossibile che resti legata a lui col pericolo del proprio stomaco. Le potenze protettrici lasciavano che Janina coi venizelisti morisse di fame. La nostra alleata, l'Italia, senza essere protettrice, l'ha nutrita e coi pezzi di pane si è cattivato i cuori. Bisognerebbe essere stupidi per irritarsi. Infatti un confidente di Venizelos, che vive a Parigi, Alessandro Mavrudis, prende occasione dall'annunzio dell'occupazione di Janina per ricordare che Venizelos non desidera nulla di meglio che giungere ad una intesa con l'Italia, alla quale è disposto a riconoscere il diritto di conservare definitivamente tutti i punti strategici sulle coste dell'Epiro, di cui essa può aver bisogno per il dominio dell'Adriatico, aggiungendovi magari un ampiissimo « hinterland ».

Alla Camera dei Comuni

LONDRA, 14.

Alla Camera dei Comuni, il deputato King chiede se la Gran Bretagna e gli alleati in generale abbiano dato la loro approvazione o il loro consenso alla proclamazione del protettorato italiano sull'Albania; a qual data tale consenso sia stato dato o quando tale proclamazione sia stata fatta. In caso negativo, può il Governo dare assicurazione che pel momento la proclamazione italiana sarà riguardata come provvisoria?

Macpherson risponde che la proclamazione essendo stata fatta per ragioni puramente militari, non si è creduto necessario consultare gli altri Governi. Tale proclamazione, del resto, non pregiudica le decisioni al momento della pace e non può essere in realtà una anticipazione della soluzione stessa.

Il Convegno di Stoccolma

La pace dei socialisti tedeschi

STOCCOLMA, 14.

La Delegazione dei socialisti maggioritari tedeschi ha terminato oggi le sue deliberazioni ed ha rimesso al Comitato olandese-scandinavo un *memorandum* circa le proprie condizioni di pace.

La Polonia e i socialisti

PARIGI, 14.

A Stoccolma, i rappresentanti del partito socialista austriaco si sono dichiarati per l'indipendenza soltanto della Polonia russa. Alla Polonia tedesca ed austriaca si dovrebbe invece accordare una autonomia nazionale. Ma i socialisti della Galizia si trovano di accordo con gli altri partiti polacchi nel ritenere la necessità di una Polonia unita, indipendente, con sbocco al mare.

Lo schiarimento è necessario per mettere in evidenza la poca sincerità dei socialisti austro-tedeschi, relativamente all'avvenire della Polonia.

Londra bombardata da 15 aeroplani

LONDRA, 13.

Un comunicato dice:

Dodici o quindici aeroplani tedeschi, passando sulla costa a nord di Foreland, traversarono la contea di Essex e si diressero su Londra.

Le prime bombe furono lanciate sopra un sobborgo di Londra verso le 11,30; poi altre bombe, con rapida successione, caddero in vari quartieri orientali della metropoli; una cadde in una stazione, colpendo un treno che stava entrandovi. Vi furono sette persone uccise e dieci ferite soltanto in questa località. Un'altra bomba cadde sopra una scuola, ove dieci fanciulli furono uccisi e cinquanta feriti.

Numerosi depositi rimasero danneggiati e si verificarono parecchi incendi.

Finora il numero delle vittime nei distretti di Londra è di 51 morti e di 121 feriti. Le liste finora sono incomplete e può darsi che la cifra finale sia più elevata.

Alcune bombe furono pure gettate presso North Foreland e sulle rive del Tamigi. Quattro persone rimasero ferite.

Il eraide al disopra di Londra durò quindici minuti; gli assalitori furono bombardati dalla difesa orientale di Londra, e gran numero dei nostri aeroplani si dette all'inseguimento appena il nemico fu segnalato al largo della costa.

Vi furono parecchi combattimenti aerei, ma il risultato finora è incerto.

97 morti e 439 feriti

LONDRA, 14 (Ufficiale).

Il Maresciallo French annuncia che il totale delle perdite nel *raid* di ieri ascende a 97 morti, fra cui 15 donne e 26 fanciulli, e a 439 feriti fra cui 122 donne e 94 fanciulli. Non vi sono danni di carattere militare.

L'impressione a Londra

Nessun panico si manifestò durante il *raid*. Malgrado il pericolo manifesto, le ragazze dattilografe della City si arrampicarono sopra i tetti dei palazzi per seguire la battaglia aerea, plaudendo fragorosamente quando nuvolette di shrapnels indicavano un buon tiro. I ragazzi si rifiutarono di scendere nelle cantine, non volendo perdere lo spettacolo. Re Giorgio, che durante il bombardamento teneva l'investitura dell'Ordine e delle decorazioni al Buckingham Palace, continuò imperturbato sino alla fine della cerimonia. Poi in automobile, accompagnato da Cromer, si recò a visitare le aree devastate, accolto ovunque da applausi. Il grosso volume di fumo e i gas giallastri sviluppati dalle bombe cadute fecero supporre sulle prime che si trattasse di bombe asfissianti; ma si constatò subito che erano caricate con esplosivi ordinari. Il movimento commerciale nelle grandi arterie bombardate venne immediatamente sospeso.

La Rappresentanza proporzionale alla Camera dei Comuni

LONDRA, 12.

Discutendosi la riforma elettorale, si respinge con 140 voti contro 141 il principio della rappresentanza proporzionale; ma la questione sarà nuovamente sollevata in altra fase della discussione.

Per conciliare i popoli dell'Austria

Gli czechi irreducibili

ZURIGO, 14.

Si ha da Vienna: Continuando il suo discorso alla Camera austriaca il Ministro presidente Clam-Martinitz, per la politica estera e le prospettive per una pace onorevole si è richiamato al discorso del trono.

Poi passando a trattare la situazione interna, si è occupato delle recenti riserve dei partiti slavi circa i diritti di Stato.

Dice che mai i popoli in Austria dimostrarono i loro indissolubili vincoli con lo Stato come in questa lotta mondiale. Solo uno Stato compatto, forte e sano potrà soddisfare durevolmente le esigenze del futuro. Il Governo deve anzitutto opporre la più energica protesta contro la discussione di questioni politiche toccanti gli interessi dell'altro Stato della monarchia. Se in una serie di dichiarazioni fatte nella seduta di apertura non è stato esposto chiaramente il concetto del riconoscimento della compagine dello Stato, come era desiderabile dopo tre anni di guerra, ciò forse va ricercato negli attriti nazionali.

Dice poi che invece di quei programmi inattuabili, in contrasto fra di loro e coi bisogni della collettività, il Governo presenterà un programma contenente tutto ciò che vi è di attuabile in quelle proposte. Il programma del Governo è assolutamente austriaco.

Stranski ha detto che tempo verrà in cui Kramarz e gli altri uomini politici czechi condannati non solo saranno liberati, ma le fortezze di San Pietro e Paolo austriache si apriranno ed i prigionieri politici rinchiusivi cederanno il posto ad altri. Ha ricordato la guerra del 1866, quando le truppe prussiane entrate in Boemia eccitavano la popolazione czeca a sollevarsi. Allora gli czechi si mantennero fedeli, ma furono male compensati dalla dinastia dell'Austria e i loro diritti calpestati. (*Chiamata all'ordine*).

Korosec ha detto che non solo la popolazione slava, ma tutta la popolazione grida: liberiamoci dalla burocrazia tedesca, liberiamoci dagli ufficiali tedeschi. (*Chiamata all'ordine*).

La seduta è stata spesso tempestosa, Clam è stato spesso interrotto.

L'Austria federale

Si ha da Vienna: Oggi è continuata al Reichsrath la discussione sull'esercizio provvisorio.

Seitz, socialista ha parlato della conferenza di Stoccolma dicendo che essa non può fare la pace, ma può dissipare malintesi; ed ha invitato il Governo a dichiararsi disposto ad una pace senza annessioni e senza indennità.

Ha poi criticato il regime di Stuergkh ed ha detto che un governo saggio avrebbe riconosciuto nelle eque dichiarazioni il diritto di Stato a favore degli slavi e che si deve trovare una formula costituzionale atta a rendere sopportabile la convivenza dei diversi popoli della monarchia sul terreno storico.

Alla Camera dei deputati, Smeral, parlando a nome dei socialisti czechi, ha dichiarato che essi faranno di tutto a favore di una pace sollecita e giusta per tutti e non umiliante per alcuno. Essi vogliono la trasformazione dell'Austria-Ungheria in uno Stato federale, ciò che non scuoterebbe la compagine dello Stato ed anzi rinnoverebbe l'Austria.

Lazarski, a nome del Club polacco, si richiama all'ordine del giorno approvato dalla assemblea dei deputati galiziani tenuta alla fine di maggio a Cracovia a favore di una Polonia indipendente.

Dice che esso non è diretto contro la dinastia e contro l'Austria, ed espone i lamenti degli abitanti della Galizia. Finchè si continuerà a violare i diritti dei polacchi, questi non appoggeranno il governo.

Alla Camera dei Signori

Si ha da Vienna: Alla Camera dei Signori il Presidente del Consiglio, conte Clam Martinitz, fa una dichiarazione nella quale pone in rilievo l'alleanza con la Germania, la Turchia e la Bulgaria e la gloriosa amicizia con la quale gli alleati poterono affermarsi di fronte alla massima coalizione che la storia ricordi. Invece della legge brutale del numero, essi fecero sì che prevalesse la legge etica, secondo cui l'ardente amor patrio, la fedeltà alla alleanza, salda come un macigno, la coscienza della giustizia della causa e l'indistruttibile fiducia nelle proprie forze non possono esser vinte da alcuna potenza della terra. Noi, soggiunge, guardiamo all'avvenire con piena fiducia.

L'oratore saluta l'esercito e la flotta; passa in rivista la politica interna del Governo, esalta con enfatiche parole le sperimentate basi della Costituzione; ma riconosce la necessità di una sistemazione organica delle istituzioni costituzionali, e dice che presenterà proposte al momento opportuno. Il suo pensiero è quello di riformare le istituzioni per assicurare il complesso delle funzioni dello Stato, cosicchè questo abbia la forza e la libertà di tener conto, pur mantenendo integra la sua struttura storica, dei desideri e dei bisogni dei popoli di svilupparsi dal punto di vista della nazionalità e della coltura e di prender parte alle opere statali meglio di ora.

La discussione è poscia rinviata ad una prossima seduta.

Gli avvenimenti in Russia

La squadra russa lascia Cronstadt

PIETROGRADO, 13.

Per ordine del Governo provvisorio parecchie unità della squadra delle navi-scuola di Cronstadt si sono recate a Biorko. Altre navi di questa squadra lasceranno Cronstadt appena pronte per la partenza.

PIETROGRADO, 14.

Una Commissione del Ministero della giustizia, accompagnata dai rappresentanti del Consiglio dei delegati operai e militari è partita per Cronstadt allo scopo di compiere una inchiesta sugli arresti e sulla detenzione di ufficiali di marina e di altri militari.

Il gen. Dunikine sostituisce Gourko

I giornali dicono che il generale Dunikine, antico capo dello Stato maggiore generale, è stato nominato comandante del fronte orientale, in sostituzione del generale Gourko.

L'inchiesta contro gli ex ministri

La Commissione giudiziaria straordinaria ha terminato l'inchiesta preventiva sulla politica dei Ministri e degli alti funzionari dell'antico regime ed ha deciso di sottoporre a processo la maggior parte dei Ministri, specialmente Stuermer, Protopopoff e Scheglovitoff.

La Missione americana a Pietrogrado

PIETROGRADO, 14.

La Missione americana straordinaria, presieduta dal senatore Elihu Root, è giunta a Pietrogrado.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Manteniamo Monte Ortigara contro gli assalti austriaci

COMANDO SUPREMO, 14 giugno 1917.

Nell'altopiano di ASIAGO, la notte sul 13, il nemico tentò di sorprendere le posizioni da noi recentemente occupate sul monte Ortigara. Sventata la sorpresa dalle nostre vigili truppe, l'avversario attaccò, con forze considerevoli ed estrema violenza, ma la salda resistenza dei difensori lo ricacciò in disordine infliggendogli perdite ingenti.

Sulla fronte GIULIA, con l'energico appoggio delle sue artiglierie il nemico ripetè ieri più volte piccole azioni di sorpresa a nord-est di GORIZIA e sul CARSO a sud di Castagnevizza.

Le nostre artiglierie repressero tali tentativi, colpirono e dispersero con raffiche precise carreggi e truppe in marcia nella Valle dei torrenti Idria e Bazza, ad oriente di S. Lucia di Tolmino e provocarono lo scoppio di depositi di munizioni nella sua linea arretrata presso Sello (Selo).

CADORNA.

Episodi di valore sul nostro fronte

QUARTIER GENERALE, giugno.

I bersaglieri

I bersaglieri hanno fatto nelle recenti epiche giornate di battaglia prodigi di valore. Si narra che lo sbalzo da quota 21 di Monfalcone a quota 12 sia stato compiuto in otto minuti d'orologio dai manipoli di un eroico battaglione. Si narra che dove hanno combattuto i bersaglieri, la *pulizia di terreno* venisse effettuata *illico ed immediate* senza attendere la fine del combattimento e che dalle caverne e dai ricoveri i nemici venissero cacciati a colpi di baionetta dai bersaglieri che, non curanti della minaccia nascosta delle mitragliatrici, sfidavano il nemico in caverne, e nelle caverne penetravano baionettando senza misericordia.

Ebbero perdite, e certo fra le più gravi sono quelle per cui si lamenta la fine dell'aiutante di campo di un raggruppamento, il capitano Caffaratti, già decorato al valore e che una granata nemica colpì in pieno.

Poco dopo la morte del Caffaratti, chi procedè all'avanzata con uno dei tanti battaglione di bersaglieri avrebbe potuto assistere ad una grande enorme tragedia svoltasi in poco meno di cinque minuti. Un battaglione aveva raggiunto la seconda trincea del nemico e vi si era saldamente installato; doveva però procedere ed il terreno non era ancora abbastanza conosciuto dagli ufficiali del battaglione perchè il bombardamento nostro lo aveva sconvolto e le linee primitive del terreno erano scomparse. La posizione però era enormemente battuta. Gli austriaci dominavano ancora la posizione elevata dalla quale potevano perfettamente osservare la loro seconda linea occupata. Malgrado questa minaccia permanente e malgrado scoppiassero in aria fitte le granate, un maggiore comandante di battaglione, accompagnato dal suo aiutante maggiore e seguito dal porta-ordini, uscì dalla trincea sconvolta e salì audacemente, quasi spavaldamente, ad osservare il terreno. Vi era accanto l'aiutante maggiore; un po' più indietro il porta-ordini. Il gruppo di questi tre uomini che pareva sfidassero la morte spiccava nitidamente sulla linea di cresta ed allora fu un grandinare di fucilate contro le tre figure che si ergevano come una sfida, come una minaccia.

Nessuna pallottola li colpì ma in quella che essi si apprestavano a rientrare in trincea e a predisporre un nuovo sbalzo, una granata esplose poco dinanzi ad essi e non si vide che una grande nuvola di fumo, uno sprizzare di pietre e di scheggie e tre uomini cadere al suolo.

Chi accorse credeva di trovarli stracciati, invece i tre erano già in piedi. Il porta-ordini era illeso; al maggiore e al tenente sanguinavano gli occhi. I due provarono a guardare alto verso il sole, non lo videro e capirono.

Il maggiore si sedette stoicamente a terra; il tenente mormorò: «Anche questo per l'Italia».

I tre fanti del Faiti

Il racconto dell'avventura è autentico perchè lo ha narrato uno dei tre. Lo trascrivo dalle mie note della giornata del 22 maggio.

Erano un napoletano, un abruzzese e un veneto. Come fu cominciato l'attacco sotto il Faiti, i tre uscirono col loro plotone contro il nemico. Aspra era la resistenza; radente il fuoco delle mitragliatrici; i tre senza avvedersene si trovarono distanziati dal loro plotone e molto innanzi entro le linee nemiche mentre il loro plotone stesso, per ragione tattica, doveva arretrare alquanto. Si guardarono intorno e dalla rupe dietro la quale erano al riparo dei colpi nemici poterono distintamente vedere un grosso nucleo austriaco che avanzava. Allora pensarono di evitare di cadere prigionieri e, dato uno sguardo attorno, si videro a poco più di dieci metri vicino alla imboccatura di una specie di ricovero che era stato scavato nel suolo.

Cautamente si avvicinarono al ricovero.

Passarono due ore, ne passarono cinque, ne passarono otto e finalmente uno dei tre, l'abruzzese, proruppe: «Compagni non ne posso più».

Scongiurarono gli altri due: lo supplicarono di resistere ancora, di aspettare la notte; il veneto gli promise che giunta la sera avrebbe lui fatto da guida e sarebbero ritornati al loro reggimento; il napoletano mise in moto tutte le sue parlantine, ma convincere il compagno a non uscire; quegli resistette ancor per poco; poi, come preso da una frenesia, balzò fuori, gettò il fucile e si diresse verso la trincea austriaca. Fu allora che il veneto e il napoletano videro questa atroce scena. Dal reticolato austriaco si fece fuori uno che loro parve un ufficiale poichè aveva i distintivi d'oro al collo della giubba; il soldato si diresse verso costui; aveva le mani alzate e non era armato; era una inutile cosa fatta di terrore e di sgomento che voleva sottrarsi alla morte e andava verso il suo fatale destino. Come l'uomo fu dappresso al nemico, questi — un coso alto, grosso e biondo — gli assestò sul viso uno schiaffo a mano aperta; poi, tratto di tasca un coltello gli menò una tremenda coltellata ad un fianco e quindi, come l'uomo barcollante, livido di terrore, cadde per terra, gli sparò in faccia un colpo di rivoltella.

A questa tragedia, all'assassinio del compagno avevano assistito terrorizzati gli altri due fanti. Resistettero allo sgomento, resistettero al proseguire del bombardamento e a sera rientrarono nelle file del loro reggimento.

Tra i compagni narrarono la triste scena e quelli, pur pensando alla colpa del compagno che si era arreso... lavorarono di ferro freddo sulle schiene dei nemici che il dì di poi ributtarono oltre le loro trincee.

La morte del magg. Randaccio

La fine del maggiore Randaccio è stata veramente tragica.

Il 25 maggio, nell'azione a sud del Timavo, il battaglione della brigata «Toscana» comandato dal maggiore Randaccio si era spinto più innanzi e più direttamente puntava su Duino. Era col Randaccio Gabriele d'Annunzio, come ufficiale di collegamento.

Voleva giungere tra i primi a Duino ed issare sulle torri dello storico castello una grande bandiera tricolore di dodici metri.

Il combattimento si svolse in modo, che i nostri parte a nuoto, parte sui rottami delle passerelle prese sotto il fuoco degli austriaci, dovettero arretrare. Ultimi, dalla sponda del Timavo su di una passerella volante, passarono il maggiore Randaccio, Gabriele d'Annunzio, un maresciallo ed un soldato.

Attraversando il fiume, il d'Annunzio aiutò anzi due soldati a togliersi dall'acqua ove erano caduti; gli austriaci dovevano però aver notato quei quattro uomini e poichè uno di essi, il Randaccio, invece di avere le fascie alle gambe, aveva dei gambali di cuoio nero, devono aver capito com'egli fosse un ufficiale e specialmente contro di lui s'accanì la rabbia della fucileria. Quasi contemporaneamente due palle lo colsero; una, quella al torace, gli lese la spina dorsale poichè quasi istantaneamente il disgraziato perdette l'uso delle gambe. Gabriele d'Annunzio e il maresciallo lo sollevarono di peso e a gran corsa lo portarono sulla riva destra ove attendevano dei portaferiti. Il maggiore fu adagiato su una barella che fu trasportata due o trecento metri indietro in un posto di medicazione. La rabbia austriaca non ebbe freno e sul pietoso convoglio piombarono gli shrapnels onde i due che trasportavano il ferito furono alla lor volta feriti. Altri li sostituirono e il ferito, cui Gabriele d'Annunzio teneva stretta una mano, potè giungere fino ad uno ospedaletto dove ebbe le prime cure.

Dall'ospedaletto fu trasportato a Monfalcone. Per un attimo i chirurgi sperarono che le ferite non fossero mortali. Il ferito s'assopì, volle che D'Annunzio gli stesse accanto e gli parlasse sempre; ebbe otto ore di agonia poi ad un tratto fece cenno a D'Annunzio di abbassarsi fino alla sua bocca e il poeta, il magnifico soldato, udì uscire dalla bocca dolorante dell'eroe che moriva queste due parole: «Italia! Italia!».

Il soldato della bandierina

Ai fanti della brigata «Toscana», prima del combattimento che li portò alla conquista di S. Giovanni, erano state regalate delle bandiere tricolori recanti impresse delle scritte allegoriche. Quei fanti se le attaccarono al petto, se le infilarono nel rialzo dell'elmetto, e inalberarono sulla cima delle baionette e così, con quel bel simbolo addosso se ne andarono contro il nemico.

Quattro di questi fanti, dopo una magnifica resistenza, circondati da un forte nucleo di austriaci, dovettero lasciarsi fare prigionieri; furono portati a Duino, e a Duino il primo ufficiale austriaco che li vide cominciò collo schiaffeggiarli solo perchè avevano addosso quelle bandierine. Chiesero dell'acqua e fu loro rifiutata mentre ad altri veniva data e poco dopo un graduato austriaco intimava loro di strappare o di consegnargli le bandierine. Tre di questi fanti dovettero ubbidire, l'altro fece a tempo a fare una pallottola della bandierina ed a cacciarsela in bocca. Sentì intanto dire che ai soldati che erano stati presi con le bandierine addosso gli austriaci volevano fare un trattamento speciale. Il nostro soldatino si teneva a quella sua bandiera, sentiva tutto il dolore d'essere prigioniero e la prospettiva di un trattamento speciale austriaco non gli sorrideva troppo, e allora, da buon discendente di abili e sottili diplomatici, tanto seppe fare che, calata la sera, potè eludere la sorveglianza dei suoi guardiani ed allontanarsi verso la spiaggia. Quando fu ben sicuro di averla fatta franca, colla sua brava bandierina in bocca, forse sotto gli occhi attoniti della leggendaria «Dama Bianca» che sta ritta nello scoglio di pietra dinanzi a Duino, si gettò in acqua e dopo due ore di nuoto arrivava glorioso e trionfante tra i suoi compagni, narrava la sua tragicomica avventura e tirava fuori di bocca la bandierina un po' bruttata dal pezzo di tabacco che egli masticava... ma sempre gloriosamente bianca, rossa e verde.

Teatri ed Arte

Notizie musicali

Come è noto, la signora americana Mac Kormick, aveva istituito un premio di ventimila lire per l'opera musicale italiana che riuscisse vittoriosa da un concorso bandito dal Conservatorio di Parma. Detto concorso doveva essere ripetuto per tre anni consecutivi, così che la munifica gentildonna americana aveva, in sostanza, messo a disposizione dei nostri giovani maestri la somma ragguardevole di sessantamila lire.

Ora, nel primo concorso, rimase premiata l'*Erica* del maestro Pannacchio, che però non giunse alla ribalta per un complesso di circostanze avverse. Venne poi classificata seconda la *Medusa* del maestro Bruno Barilli, composta su di un forte poema simbolico-drammatico di Ottone Schanzer. Anche la *Medusa* non ha avuto finora la ventura di essere presentata al giudizio del pubblico; però i musicisti possono rendersi conto degli alti pregi di ispirazione e di originalità di questa nobile opera, leggendo lo spartito per canto e pianoforte edito recentemente in vesti lussuose.

Il secondo concorso Kormick — indetto per lo scorso anno — è rimasto sterile, perchè le opere presentate sono apparse deboli e inespressive. Invece, il terzo concorso, or ora terminato, si è risolto con la vittoria di un compositore giovane e molto valente: Adriano Lualdi, di Campobasso, allievo di Ermanno Wolf-Ferrari.

Il Lualdi era già noto come autore di una gustosa breve commedia musicale — *Le furie di Arlecchino* — e di pregevoli pagine di musica da camera.

L'opera premiata ha per titolo *La figlia del re* e il libretto è dello stesso Lualdi. Ecco un riassunto schematico.

L'azione si svolge in India. La figlia di un re vinto e caduto in battaglia, vuol riavere il cadavere del padre. Per ottenere il suo intento fa innamorare, danzando, due capi delle vittoriose tribù nemiche. Uno di questi si offre di aiutarla contro le leggi del suo paese.

Mentre stanno cercando insieme il cadavere del vinto re sul campo di battaglia, essi sono sorpresi dal rivale che li fa arrestare, accusandoli di tradimento, e li fa poi condannare alla pena dell'accecamento.

Durante il martirio, l'amante chiede di poter vedere per l'ultima volta l'amata nelle sue voluttuose danze suggestive. La figlia del re danza ancora. E danzando trafigge sè stessa e l'adorato, nel momento in cui stanno per irrompere alla riscossa le sue tribù ora vittoriose.

A quanto si afferma la musica è in tutti e tre gli atti, drammatica ed essenzialmente istrumentale. Nel canto, solo qualche arioso interrompe il recitativo moderno.

Il premio di lire ventimila è stato assegnato al Lualdi, a titolo di incoraggiamento, da una Commissione della quale facevano parte i maestri Zuelli, Cesari, Molinari, Ferrari-Trecate e Pizzetti.

\+ + +

Si annunzia un'altra interessante novità: un *melologo* scritto dal maestro Renato Simoncini — che attualmente trovasi a combattere al fronte — su di un delicatissimo e commovente piccolo dramma di Fausto Maria Martini: *I due pani*. La forma del *melologo* è fra le più discusse: per un momento essa tornò in grande onore quando, alcuni anni or sono, il Veneziani scrisse il commento musicale ad alcuni poemetti di Domenico Tumiati. In verità, è difficile ottenere che la parola — non cantata, ma soltanto declamata — si disposi alla musica con naturalezza; però ci auguriamo di gran cuore che il Simoncini che possiede un brillante talento e una solida coltura, sia riuscito a dare una soluzione definitiva al problema già timidamente affrontato da illustri musicisti tedeschi e francesi e soltanto parzialmente risolto dal Veneziani.

Il nuovissimo melologo sarà ben presto rappresentato su di un importante teatro milanese.

La seconda di "Patatrac!..."

Siamo stati facili profeti. Abolito il terzo atto, il giudizio del pubblico per la nuova rivista *Patatrac...* è stato unanimemente favorevole. Il *Quirino* iersera era gremito in ogni ordine di posti.

Applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto.

Il lavoro, così alleggerito e sfrondato di episodi accessori, è apparso più agile e più svelto, degno veramente di accoglienze festosissime. La ricchezza dell'allestimento scenico e i costumi magnifici hanno suscitato la più viva ammirazione. L'esecuzione più sicura ha contribuito non poco al successo. Il Micheluzzi, protagonista impareggiabile, la Calligaris, la Corsini, il Furlai, il Navarrini sono stati calorosamente applauditi ed evocati al proscenio.

Patatrac! avrà nell'edizione rinnovellata numerose repliche a cominciare da questa sera.

La curiosità del pubblico è tale che il teatro sarà seralmente gremito.

La serata di Giovanni Grasso al "Nazionale"

Iersera Giovanni Grasso è stato entusiasticamente festeggiato da un pubblico distinto. Il *Nazionale* era esaurito. Il grande attore ha suscitato intensa commozione nelle forti scene de *La morte civile*. Nella scena della morte è stato poi di una tragicità unica. Giovanni Grasso è sempre il più potente e il più espressivo degli attori nostri. Il suo nuovo trionfo di iersera ne è la prova più eloquente.

Al Grasso sono stati offerti doni e corone di alloro, fra applausi ed evviva clamorosi.

Stasera un'altra delle sue migliori interpretazioni, l'ultima, purtroppo, della breve stagione: *Pietra fra pietre*.

Al COSTANZI — Stasera, quarta della *Forza del destino* che continua ad attirare pubblico e a fruttare applausi alla signorina Vagari, al tenore Albani, al baritono Pasi e al basso Donaggio.

Domani, venerdì, riposo; e sabato prima del *Rigoletto* col valente baritono Giuseppe Montanelli al quale saranno compagni la signorina Rosetta Guazzoni, il tenore Franci e il basso Donaggio, tutti artisti di buon nome. Dirigerà il maestro De Cristofaro.

Al VALLE — Domani sera, la Compagnia Zago darà un'altra novità: *Il difetto è nel manico*, di C. Colorado.

All'ARGENTINA — Ricordiamo che domani sera la « Stabile » rappresenterà la nuova commedia in tre atti: *La sacra unione*, di Piergiovanni, scrittore favorevolmente noto.

Al MORGANA — Stasera, come è stato annunciato, spettacolo in onore dell'artista egregio, il tenore Guglielmo Fioretti. Si darà: *La reginetta delle rose*, protagonista delicatissima Ida Bosido.

Non sarà superfluo ricordare che sabato la « Modernissima » presenterà al giudizio del pubblico la nuova operetta: *Ba-ta-clan*.

Gaio al Salone Margherita

l'odierno spettacolo con *Richard, Printemps, i Cavallini* etc.

Stasera, addio della *Castillo* e di *Pagnanova*. In film: *Gastone Monaldi* in *Giorno di guarnigione*.

GILL

Sempre in grande successo il suo inesauribile e fine repertorio tutte le sere è gustato dall'affollato pubblico che frequenta la « Sala Umberto I ».

Applauditissima pure tutte le sere *Mod Besy* nel suo elegantissimo numero di danze americane.

CRONACA DI ROMA

Venerdì 15 giugno — S. Vito (S. C. di Gesù). Levata del sole ore 4.36 — Tram. ore 7.46. Levata della luna ore 1.21 — Tram. ore 3.57. Ave Maria ore 8.16.

L'opera di soccorso alle famiglie dei tubercolosi

Il Comitato per l'assistenza delle famiglie dei tubercolosi e per dare impiego ai convalescenti, dà qui appresso il rendiconto dei beneficiati durante la sua breve esistenza e della piccola somma di danaro spesa, nella convinzione di non poter meglio esprimere la propria gratitudine a un pubblico generoso che ha efficacemente contribuito all'inizio felice della propria opera.

Il Comitato coglie questa opportunità per ringraziare in modo speciale il Comitato americano del soccorso di guerra e tutti quelli che forse con non lieve sacrificio personale raccolsero fondi per il soccorso del prossimo sofferente.

Il totale delle offerte finora ricevute è di L. 20,344.00.

Rendiconto del mese di maggio

Alla famiglia Galliati, via S. Giovanni in Laterano 37, che ha il padre ricoverato al Sanatorio Umberto I e la figlia maggiore malati di tubercolosi, ed altri tre figliuoli in casa — per la pigione di casa	L. 30 —
Sussidio alla medesima	» 20 —
Una macchina da cucire per aiutare la povera famiglia a lavorare per i soldati	» 70 —
Al convalescente Sebastiani Antonio uscito dal Sanatorio Umberto I, sinora disoccupato — la settimana	» 10 —
Alla famiglia Tiberti, via del Tempio della Pace, con 12 figli, dei quali uno ricoverato al Sanatorio, due al fronte, e gli altri giovanissimi — per la pigione di casa	» 65 —
Tessera di studio alla bambina Tiberti	» 50 —
Baliatico della bimba Zonardi Enrica, i cui genitori sono ricoverati al Sanatorio Umberto I — per il 1.o mese	» 30 —
Spese di maggio per la balia	» 62 —
Due letti completi con cambio di biancheria, per Sana Giulio, piazza Novara 1	» 199.40
Due letti completi con cambio di biancheria, per famiglia Pierangeli Augusto, stazione S. Pietro	» 199.40
Due letti completi con cambio di biancheria, famiglia Campanelli, ricoverato, via Polveriera n. 40	» 199.40
Totale	L. 895.20

Appello del Comitato a Roma

Il Comitato si sente fortemente incoraggiato, anche per avere ricevuto richiesta di aiuto da altre città e villaggi, ma riconoscendo la grande opera da farsi fa appello a « Roma la madre del mondo » come Lord Byron così giustamente la chiama nel suo squisito poema *Il pellegrinaggio di Childe Harold*, Roma, il cui gran cuore, in questo momento, batte con un sol palpito per i suoi eroici figli che ha mandato alla frontiera a combattere per i suoi ideali, per la libertà e per la pace; Roma, le cui figlie, mogli e madri, stanno lavorando, curando e pregando per i loro cari che hanno visto partire senza una lagrima e forse mai più rivedranno. Il Comitato si rivolge a Roma perchè pensi degli eroi che si trovano in mezzo ad essa, alle sue porte — umili eroi che lottano, che combattono contro un crudele e insidioso nemico; povera gente che dopo aver giaciuto per mesi su un letto di dolore del Sanatorio Umberto I lo lasciano per continuare a vivere e per lavorare, solo se un piccolo aiuto venga loro dato — ma per mancanza d'un letto che li ricoveri, di vestiti che li ricoprano, di un tozzo di pane che li nutrisca, sono destinati a ritornare all'unico ricovero amico che essi conoscono, per mandarvi il loro ultimo respiro.

Questi umili eroi, poichè vi sono molti padri, mariti e fratelli, che danno la loro vita ai vani sforzi per lavorare e sostentare le mogli e i figli, non conosceranno mai la gloria d'una tomba di soldati, nè mai riceveranno una decorazione o un encomio, ma pure essi sono eroi egualmente, e dovrà proprio dirsi che muoiono per mancanza d'un aiuto, d'una parola di conforto?

In considerazione delle abitazioni indicibilmente insalubri di queste famiglie di tubercolosi, dell'umidità, del freddo, della mancanza di sole e perfino di una pretesa di igiene, il più caro desiderio del Comitato è di fittare o possibilmente possedere una casa allo scopo di ricoverarvi le famiglie che abbiano qualche membro tubercolotico, sistemandole decentemente con una cucina, con un asilo infantile (creche), impiegando le donne in modi diversi aiutandole ad aiutare se stesse, come il conte di San Martino sta facendo nella sua opera di amore per i ciechi e i mutilati di guerra, la contessa De Robilant per la sua casetta di cottura, tenervi conferenze sopra i primi principii dell'igiene e della prevenzione ad opera di eminenti medici, come il prof. Angelini, direttore del Sanatorio Umberto I, va facendo per i suoi ricoverati adottando il sistema di visitare, disinfettare ed educare il popolo.

Il Comitato prega tutte le anime gentili disposte a dare impiego di preferenza all'aria aperta, ai convalescenti, che sono innocui e incapaci di dar infezione, e che d'altronde ricevono un certificato medico a tal effetto, di indirizzare alla lady Tosti, Hotel Excelsior, o alla contessa di Carpegna, 127 via Piemonte.

Chi scrive queste righe sente la propria incapacità di dire con sufficiente eloquenza della causa che è così vicina al suo cuore, ma prega affinchè il suo appello all'anima di Roma possa non essere vano e ancora una volta cita le parole del poeta: « Oh for the rarity of the Christian Charity, under the sun. »

L. E. C.

Il Comitato è così composto:

Donna Beatrice Marconi, presidente onoraria; sig.ra Clarke, presidente; contessa Manzoni, vice-presidente; contessa Carpegna, tesoriera; Frances Clarke, segretario; lady Tosti, id.; sig.ra Gius. Giorgi, donna Diana Pearcey Theodoli, contessina Torricelli, donna Maria Pignatelli, contessa Lovatelli; consiglieri: prof. Angelini, prof. Gualdi, sen. Marconi, princ. Vladimiro Ghika, conte Manzoni, mr. Baron Nester.

A Viareggio

La *Pensione Palagi* in Via Garibaldi, vicina al mare, è una casa di prim'ordine indicatissima come soggiorno per famiglie.

L'albergo Croce di Malta e Mantova

a MONTECATINI fra i parchi, stabilimenti di cura, garage, pattinaggio e ottima cucina, fa speciali riduzioni a ufficiali e famiglie.

Azienda delle tramvie Municipali

La Direzione comunica: « Si rende noto che dal giorno 16 corrente mese il prezzo dei biglietti di coincidenza sulle linee dell'Azienda sarà di cent. 15 e che a cominciare dal mese di luglio p. v. le marche mensili di abbonamento saranno rilasciate al prezzo di L. 6 ciascuna ».

Oro alla Patria

Altre cinque Conferenze rionali

Domenica 17 corrente, sotto gli auspici del Comitato Femminile Romano per la raccolta dell'oro, avranno luogo altre conferenze rionali. Parleranno l'on. Ciraolo nel rione Prati (Sala del Cinema Cola di Rienzo); Ernesto Nathan a Sant'Angelo in Pescheria; comm. Luigi Lodi, quartieri Salario-Nomentano (scuola comunale di via Novara); Fausto Salvatori, quartiere Flaminio-Campo Marzio (Scuola di Belle Arti); on. Medici del Vascello, rioni Ponte-Regola (sala dei commessi di commercio, Monte della Farina).

La raccolta dell'oro che sarà fatta domenica nei locali ove si terranno le conferenze, si chiuderà nel pomeriggio di lunedì 18 nella Sala della Borsa, in piazza di Pietra, ove per l'ultima volta siederà il Comitato femminile, dalle 17 alle 20.

Offerte pervenute alla "Tribuna"

Dalla sig.na A. M.:

Due spille oro, anello oro, moschettone oro, braccialetto argento, due angoli portafogli argento.

Dalla sig.na A. C.:

Due grosse spille porta-ritratti oro, bracciale oro, bottone e gambo spilla oro, placchetta argento.

Da Pievetorina (Macerata) riceviamo:

Dall'insegnante sig.a Maria Gaffuri Palmieri:

Una spilla d'oro, un braccialetto d'argento, due medaglie d'argento.

Dall'insegnante Elisa Bobbi:

Piccola catena d'argento, medaglione di argento, un anello d'oro.

Dall'insegnante Albina Lastrucci Ronchetti:

Un paio orecchini d'oro, piccolo medaglione d'oro, due anelli d'oro, un gemello da camicia d'oro.

Dalla signora Alessandra Silvestri:

Uno spillo d'oro e due anelli da catena d'oro.

Signorina Chiarina Caraffa:

Un paio orecchini d'oro rotti, due braccialetti d'argento rotti.

Dalla signora Teresa Caracciolo:

Due spille d'oro, un anello d'oro, una catena d'oro, tre braccialetti argento, due medaglie d'argento, un astuccio d'argento.

La festa all'Ambasciata inglese

Oltre 101,000 lire per i mutilati

Come risultato delle feste degli Alleati, che ebbero luogo nei giardini dell'Ambasciata inglese il 2 e il 10 giugno, la somma di circa 97 mila lire è stata già versata nella Banca. Vi sono altre somme non ancora riscosse che faranno salire questa cifra ad oltre 101,000 lire, mentre le spese sono inferiori alle lire 2500.

Il premio della Regina d'Inghilterra nella lotteria inglese, vinto dal numero 168, non è stato finora reclamato, ed è sempre alla disposizione del fortunato giuocatore.

Stoffe e vestiti

« Tutti i salmi finiscono in gloria » proverbio che tradotto in volgare di grande attualità vuol dire che tutte le tasse e sopratasse sui profitti e soprapprofitti di guerra finiscono sulle spalle dei consumatori.

Inutile ricordare le sopratasse stabilite fino ad oggi dai decreti di guerra e ch'ebbero quest'unica destinazione ultima, poichè tutti le sanno a memoria e del resto c'è poco da sbagliare perchè tutte portano alla stessa conseguenza.

Ma non è soltanto il Governo che ben giustamente impone una percentuale sui lauti guadagni creati dalla guerra a beneficio dei produttori e fabbricanti delle più svariate derrate e mercanzie, vi sono pure i fabbricanti e produttori stessi che dopo avere nei rispettivi prezzi correnti di vendita tenuto conto del maggior costo delle materie prime, della mano d'opera, del combustibili, e di ogni altro elemento tecnico, amministrativo e fiscale, si credono di aver lo stesso diritto del Governo e vogliono anch'essi il loro bravo soprapprezzo e lo impongono all'ultimo momento quando cioè la merce è pronta per essere spedita ai commercianti grossisti che la commissionarono regolarmente dopo avere accettato prezzo e condizioni che piacque ai fabbricanti d'imporre.

Naturalmente che il grossista, il quale contrasse impegno di vender la merce ai dettaglianti, deve chinar la testa riservandosi di riversare su di essi il maggior aggravio e questi poi a lor volta riversarlo sul pubblico.

Questo gioco è generalizzato ed ogni genere di commercio, ma forse è più sensibile per le stoffe e tessuti d'ogni qualità e nelle grandi città specialmente dell'Italia centrale, meridionale ed insulare il disagio è grandissimo.

E' innegabile però che da questa ingordigia dei fabbricanti, i più sacrificati, dopo il pubblico, sono i commercianti grossisti, costretti a correre tanti rischi per il largo fido che devono accordare ai negozianti minori, ai sarti ed agli operai mentre i fabbricanti esigono pronti contanti, non accordano più facilitazione alcuna e spesso pretendono anche fuori contratto un illegale, ingiusto e sleale soprapprezzo che il grossista è obbligato a sopportare se vuole avere la merce.

Sarebbe quindi necessario che le disposizioni sugli extraprofitti stessero ferme ai punti dove le assegnano i decreti e non avessero le gambe per camminare ed esser spinte a destinazioni arbitrarie; poichè da questa locomozione nascono naturalmente le più dolorose conseguenze per il pubblico consumatore sulle cui spalle ricadono tutti questi fantastici soprapprezzi.

Sarebbe quindi necessario che il Governo, a mezzo dei suoi organi, vigilasse perchè da un lato l'accertamento dei sopra profitti fosse limitato come la legge vuole ai produttori, non venisse esteso ai rivenditori, e dall'altro si vietasse ai produttori e rivenditori grossisti di rivalersi della tassa sui piccoli rivenditori, sui sarti vale a dire sul povero pubblico consumatore, bersaglio delle generali ingordigie.

Il Governo deve pur tener presente che nel Lazio, nelle provincie meridionali non vi sono industrie manufatturiere; epperciò occorre proteggere — nell'interesse stesso dell'ordinario gettito tributario — l'unica fonte di ricchezza di queste regioni cioè il commercio dei prodotti industriali, i quali per la maggior parte provengono da quelle regioni che dalla guerra ritraggono industrialmente larghi guadagni.

Gabinetto scientifico "Siero Casali"

Eseguo analisi completa Urine a L. 5 e Sputi a L. 5. La Provincia chieda schiarimenti al cav. Tioli, via G. Lanza, 60, Roma.

Musica in Piazza Colonna

Programma da eseguirsi stasera, a Piazza Colonna dalla Banda dei Carabinieri, dalle ore 21 alle 22,30:

Berlioz, *La Dannazione di Faust*, Marcia Ungherese — Rossini, *Il barbiere di Siviglia*, Sinfonia — Bizet, *Carmen*, Divertimento — Pacini, *Saffo*, Finale II — Waldteufel, *Estudiantina*, Valzer.

Il concorso per il premio "Patria" al Palazzo dell'Esposizione

Le epiche gesta e le infinite tristezze rivelate dalla santa guerra che i nostri meravigliosi soldati combattono con fede immutata oltre i confini della Patria avevano suggerito ai membri della Società amatori e cultori di belle arti, fino dal settembre del 1916, di bandire un concorso tra gli artisti italiani per il « premio Patria » — lire cinquemila — da assegnarsi « alla migliore opera ispirata agli epici avvenimenti della nostra guerra o comunque a questo momento solenne e glorioso per il nostro paese ». Il tema quanto mai suggestivo per un artista che abbia l'anima sensibile ai più puro ed elevato sentimento di amor patrio non ha purtroppo trovato nell'ambiente artistico italiano quell'accoglienze che i banditori del concorso giustamente si attendevano; e solo nove artisti di buona volontà — Morbelli, Rossaro, Bianchini, Covelli, Turenghi, Cancelliere, Tomescu-Scrocco, Avellone e Nunes Vais — hanno risposto con sollecitudine all'invito, ed affrontato con quadri e disegni allegorici il giudizio del pubblico.

Sono stati esposti in due sale nel Palazzo dell'Esposizione di belle arti: nella prima, quelli del Vais, del Covelli, del Bianchini, del Rossaro e del Morbelli; nella seconda, quelli della Tomescu-Scrocco, del Cancelliere, dell'Avellone e del Turenghi.

Il Vais, su di un'ampia tela, ha abbozzato ...un sogno: « la pace discende sulla terra » — teoria di cipressi stretti dall'arcobaleno su di uno sfondo igneo —; il Covelli, più verista, ha colto invece il lato più umano e più triste della guerra, ed ha riunito con gusto e abilità, in una luminosa corsia di ospedale, un gruppo espressivo di mutilati attorno ad una suora orante al vespero; e il Bianchini ed il Rossaro con due quadri che hanno il carattere di grandi *planches* per giornali illustrati ha ritratto due episodi della vita di guerra: « L'eroica morte di un volontario triestino » il primo, e « volontari alpini nel Cadore » il secondo. Il Morbelli, poi, da quel geniale artista ch'egli è ha dipinto da par suo un bel quadro, soffuso di luce e pieno di colore, ma che ha ben poco a vedere col tema del concorso; e la Tomescu-Scrocco, un'artista rumena di buon talento, con l' « Idea della morte » — vasto trittico ispirato veramente dai tragici avvenimenti della guerra mondiale — ha reso con sentimento ed abilità l'ora tremenda che l'Europa attraversa. Il Cancelliere espone un disegno allegorico: « Patria mia » abbastanza bene concepito; l'Avellone in un vasto trittico ha svolto: « Il trionfo del diritto » e il Turenghi s'è ispirato nel comporre il suo « Non piangere » ad una scena di grande tristezza svoltasi nell'ospedale di una cittadina di confine — la morte di un glorioso mutilato.

Poche opere dunque e non tutte ispirate alle tragiche vicende che hanno suggerito il concorso; pochi pensieri tradotti sulla tela ma in compenso buone qualità tecniche e per alcuni abilità di concezione e di sviluppo. Come giudicherà il pubblico, però?

Una conferenza dell'on. Ciraolo

Ad iniziativa del Comitato romano per la raccolta dell'oro alla patria, come negli altri quartieri della città, si è costituito in Prati un Comitato rionale Borgo-Prati-Trionfale, che domenica prossima al Cinema Cola di Rienzo, dalle ore 10,30 alle 20, procederà alla raccolta dell'oro.

L'on. Giovanni Ciraolo terrà in questa occasione una conferenza di propaganda, parlando della *Guerra e i doveri che essa ci impone*.

Il Comitato ha diffuso per i tre rioni una patriottica circolare di invito a quegli abitanti, ed è fiducioso che la manifestazione riuscirà solenne e degna della grande ora che la Patria attraversa.

Compongono il detto Comitato: Liliah Ascoli, Ginevra Bacchetti, Maria d'Amelio Tivoli, Bianca Falbo, Giuseppina Gigante, Pia, Dora e Iole La Valle, Ida Magliocchetti, Virginia Foca, Ada Santità, Ada Scialoja, comm. Adolfo Apolloni, avv. Italo Foceci, avv. Michele Gigante, comm. avv. Alessandro Grifi, cav. uff. Emilio Tasin, Tribuno, rag. Gino Zoppini.

Ludovico Feliciangeli

Romano, forte, animoso, dopo aver fatto le campagne 1911-12 in Libia, era partito con entusiasmo per la nuova guerra di liberazione, fidente nella vittoria radiosa. E, fra squilli di vittoria, di essa più che mai certo, Ludovico Feliciangeli, dopo aver guidato vittoriosamente all'assalto la sua compagnia di baldi bersaglieri, cadeva colpito da due palle in fronte ed una al fianco, il 23 maggio scorso, sul Carso.

Era tenente e prossimo alla promozione a capitano. Ora è stato proposto per la medaglia al valore. E questo omaggio all'eroico suo valore è unico conforto all'animo straziato del padre, tenente colonnello commendatore Alfredo, ed a quello degli innumerevoli amici del venticinquenne caduto per la Patria.

Tombola Nazionale

La Commissione Esecutiva residente in Roma, via Araceeli, N. 3, desidera di avvertire e di assicurare il pubblico, per togliere di mezzo qualsiasi incertezza, che qualunque cartella, se pure risultasse vincente della ripartizione del premio della *Cinquina*, concorre ugualmente tanto al premio della *prima Tombola che è di L. 200.000* come pure a quelli delle altre 10 *Tombole*. Quindi una cartella *può guadagnare anche due premi* e ciò per norma del pubblico.

Riteniamo inutile di ripetere, che la data dell'estrazione del 28 *Giugno è fissa ed irrevocabile*. Le ultime cartelle, abitualmente sono sempre le più fortunate. Affrettarsi ad acquistarle, perchè siamo seriamente agli ultimi giorni di vendita.

Ogni cartella costa Una Lira e trovasi in vendita in tutto il Regno.

I liberi pensatori inglesi alla "Giordano Bruno"

I liberi pensatori inglesi hanno aderito all'azione che la « Giordano Bruno » sta svolgendo sull'eventuale partecipazione del Papato al Congresso della pace, partecipando che in proposito essi hanno interessato i vari membri del Gabinetto inglese, del Parlamento, i vari uomini politici e la stampa. Diamo le conclusioni della loro lettera: « Ci compiacciamo esprimervi che apprezziamo il fermo atteggiamento che la vostra Associazione ha adottato in questa importante questione, ed i nostri migliori voti per il completo successo dell'azione alla quale cooperano i liberi pensatori delle Nazioni alleate ».

Charles T. Gorham, segretario della « Rationalist Press Association ».

Un'ottima cura

per anemici, esauriti e ammalati tutti, è l'*Iperbiotina Malesci*, il vero ricostituente sovrano del sangue e dei nervi, del prof. Malesci di Firenze.

Università Popolare Romana. — Le lezioni del giorno 18 al Collegio Romano saranno tenute alle ore 18 dal prof. Achille Sardo: lezione di lingua inglese — ed alle ore 20.30 dal prof. Mario Casalini: « L'assistenza agli orfani di guerra ».

LE GRANDI PREMIÈRES CINEMATOGRAFICHE

Soava Gallone in "Madre" oggi al Cinema Olympia

L'eletta artista, ora più che mai, ammirata e applaudita dal migliore pubblico di Roma, interpreta oggi un nuovo e poderoso dramma, « *Madre* » iscenato con profonda cognizione artistica da *Amleto Palermi*. Così la « *Cosmopoli film* » aggiunge al suo attivo un nuovo capolavoro ed altrettanto successo. E' forse superfluo ricordare che l'*elettissima*, quale oggi è nomata, fu protagonista dello splendido dramma « *La chiamavano Cosetta* » dramma che rapì gli ammiratori del cinema all'entusiasmo sincero e trovò i più scrupolosi critici simpaticamente ed intimamente favorevoli. Così oggi l'*Olympia* accoglierà il solito « *gran mondo* » delle grandi *premières*.

Il Convegno Minerario Italiano

Sotto la presidenza dell'on. Carmenati, segretario generale l'ing. Stefani, si approva un ordine del giorno, illustrato dal relatore ing. cav. Pavan a nome dell'Associazione Mineraria Sarda, che rileva le grandi benemerenze dei funzionari del Corpo Reale delle Miniere verso l'industria mineraria.

Passando poi ai «provvedimenti economici» il Congresso segue attentamente una dotta relazione dell'ing. Savoja, direttore delle Miniere di Monte Amiata su la «riduzione della tassa sugli esplodenti».

In merito alle « Tariffe e trasporti » si accoglie il voto dell'ing. Pavan nel senso che si completi la costruzione di ferrovie secondarie per collegare alle reti principali le Regioni montuose che promettono di diventare minerariamente importanti. Si rivedano le tariffe ferroviarie fissando tariffe di favore per tutti i prodotti delle Miniere e delle Cave. Indi l'approvazione di un ordine del giorno comm. Erminio Ferraris circa l'esenzione della tassa di R. M. sugli impianti d'industrie nuove ed un altro ordine del giorno proposto dallo stesso ing. Ferraris e dall'avv. Giorgio Olivetti, perchè vengano aboliti, per la protezione più efficace dell'industria metallurgica nazionale, i dazi di esportazione su tutti indistintamente i minerali delle miniere italiane. Si approva una proposta dell'Associazione Mineraria Sarda compendiata nel seguente ordine del giorno di cui dà ragione l'ing. Antonio Ferrari: « Il Convegno; confermando la necessità che gli industriali portino il loro contributo di esperienza e di buona volontà negli studi preparatori per nuove leggi sociali a favore degli operai e in particolare dei minatori; riconoscendo il vantaggio che deriva all'industria da una chiara ed organica legislazione operaia; esprime il voto che i rappresentanti delle Miniere vengano ammessi a far parte del Consiglio del Lavoro come già ne fanno parte i rappresentanti degli operai di Sicilia e Sardegna. »

Nella susseguente seduta, prende la parola il prof. A. Stella del Politecnico di Torino, che svolge un'applaudita relazione su: « Istruzione Mineraria. »

Si nomina poi una Commissione per la pubblicazione di una memoria sulle condizioni attuali delle Miniere di ferro e dei combustibili fossili.

Interviene a questo punto, accolto da una calorosa dimostrazione di simpatia, il Sottosegretario all'Agricoltura on. Canepa, che è invitato a prender posto alla presidenza. L'ing. Antonio Ferraris gli rivolge un caldo saluto a nome dell'Associazione Mineraria Sarda da lui presieduta e che è stata l'anima ispiratrice di questo primo Convegno.

L'on. Canepa pronunzia un'elevato discorso in cui espone le origini di questo riuscitissimo Congresso. L'oratore riassume tutta l'opera del Congresso, che dovrà servire di guida ai poteri dello Stato. (Applausi).

Chiude augurando il trionfo delle armi italiane. (Applausi).

ASTERISCHI

Per gli orfani degli impiegati

Per gentile consenso della *Società di Mutua Assistenza fra gli Impiegati Civili* e dei suoi sanitari, coloro che intendono divenire soci dell'Istituto Nazionale per gli Orfani degli Impiegati Civili dello Stato, (Via d'Aseglio n. 20) possono gratuitamente essere visitati nell'ambulatorio dei sanitari della Società anzidetta, ed ottenere così, senza spesa alcuna, il certificato medico, che, a norma dello Statuto, dove essere allegato alla domanda. Il turno dei sanitari nell'ambulatorio di *Via Nazionale*, n. 82, è così stabilito: Cav. dott. Luigi Rastichelli: lunedì, dalle ore 19 alle 20; Prof. cav. Ermanno Fioretti: mercoledì, dalle ore 19 alle 20; Prof. cav. Pietro Chiarini: sabato dalle ore 19 alle 20.

Conferenza patriottica al corso allievi ufficiali M. T.

Al Forte Tiburtino dinanzi agli ufficiali dei battaglioni colà accantonati e degli allievi del corso, l'allievo avv. Pietro Filesi tenne una brillante conferenza sull'attuale momento politico, ed illustrando le ragioni storiche e le finalità della nostra guerra. L'oratore suscitò il più vivo entusiasmo, e fu assai complimentato dagli ufficiali istruttori e dai colleghi.

Per il soldato cieco Occhipinti

Al soldato siciliano cieco Francesco Occhipinti che ebbe la gioia di sentirsi appuntare sul petto domenica scorsa, tra la folla commossa e plaudente di Villa Aldobrandini, la medaglia d'argento al valor militare, continuano a giungere numerosi da ogni parte attestati di ammirazione e di benevolenza. Fra tanti attestati c'è quello della Regina Elena che ha voluto presso di sè l'eroico giovane siciliano e lo ha accolto con grande tenerezza insieme con i principini; c'è quello del ministro Orlando che ha telegrafato in persona; c'è quello di donna Mariettina Pignatelli di Terranova che volle alla stessa ordinare la solenne festa domenica scorsa; c'è, esempio squisito di amicizia e di riconoscenza, quello di un giovanissimo marinaio siciliano, Govanni Grasso, che dal suo compaesano ha compreso tutta la grandezza e l'ha espressa in una lettera, palpitante di ogni più nobile affetto, fervida di sentimenti d'italianità, simbolo dell'ardore che anima la nostra *stessa* Marina.

Una promozione

Il maggiore cav. Giovanni Bonomo è stato promosso colonnello a scelta per meriti eccezionali.

Congratulazioni vivissime.

La preparazione fisica e militare della gioventù

Nella Palestra dell'Orto Botanico ha avuto luogo un esperimento di esercizi ginnastici e militari preparato dal propagandista Michelangelo Jerace che riuscì a dimostrare come fosse possibile di sviluppare in breve tempo nei giovani le attitudini necessarie a diventare un buon soldato.

Cento giovani della Scuola popolare di ginnastica, alunni del R. Istituto Tecnico, sotto gli auspici dell'illustre Preside Canti, iniziarono questo corso di preparazione militare, seguendo con magnifico slancio patriottico tutte le esercitazioni pratiche, teoriche e di tiro a segno.

La balda centuria, alla presenza di apposita Commissione, composta del generale marchese Carlo Corsi, presidente; prof. Luigi Bonfigli; tenente Michele Franciosa e prof. Pasquale Romano, ha fatto le sue prove di esame — secondo il programma della Federazione ginnastica, approvato dal Ministero della Guerra, con esercizi collettivi a corpo libero, marcia e corsa, volteggi alla trave, salita alle funi, salto in alto ed in lungo, corsa veloce, sollevamento pesi, esercizi militari col fucile, in ordine sparso e chiuso, ed in ultimo ha sfilato in perfetto ordine.

L'on. Pais, Presidente della Società, ha voluto presenziare le esercitazioni di tiro ed ha tenuto ai giovani un alato discorso, vibrante di patriottismo.

I giovani diedero prova di essere bene addestrati in tutti questi esercizi, i quali, formano la base di un'efficace preparazione fisica, per la vita e per l'esercito.

Il Generale Corsi, strenuo propagatore di queste iniziative, elogiò vivamente l'opera sapienziosa ma feconda ed altamente benemerita di Michelangelo Jerace, la quale imitata e diffusa, porterebbe a quella rinascenza fisica della gioventù tanto vagheggiata e che realizzerebbe supremi ideali sociali e patriottici.

Consiglio Comunale

Domani, venerdì, alle 17, si riunirà il Consiglio comunale.

Oltre le vecchie proposte, sono iscritte all'ordine del giorno nuove proposte di cui le principali sono:

— Accettazione dei busti marmorei di G. Oberdan e C. Battisti e collocamento di essi al Pincio.

— Nuovo ordinamento della Scuola Superiore Femminile *E. Fuà Fusinato*.

— Deliberazione dell'Azienda Elettrica Municipale relativa all'acquisto di trasformatori di corrente per la Centrale idroelettrica.

— Sistemazione dell'impianto tranviario municipale a piazza Barberini; ed altre minori.

L'Associazione fra mutilati e invalidi

Ieri ha avuto luogo la prima riunione di mutilati e d'invalidi di guerra onde costituire la Sezione Romana del Comitato Nazionale. Erano presenti i rappresentanti del Comitato centrale con sede in Milano, tenente Dall'Ara e soldato Oreste Zonca. Numerosissimi gli intervenuti, che unanimi diedero la loro adesione.

Il tenente Dall'Ara parlò applauditissimo annunciando con vive parole di compiacimento il cortese e benevolo interessamento dei Ministri della Guerra e degli Interni.

Parlò poi il tenente Manlio Paoletti, spiegando con brevi parole gli scopi ed i fini della nobile Associazione.

Fu eletto il seguente Comitato provvisorio, con incarico di raccogliere adesioni e fondi, che possono essere mandati presso il Comitato della Sezione romana degli Invalidi e Mutilati (via della Colonna, 41): tenente Manlio Paoletti, tenente Italo Limonti, tenente Caccia, sergente Fulli, caporale Michelini, soldato Falconcini e soldato Garibaldi.

Stamane i rappresentanti del Comitato sono stati ricevuti dal sindaco Colonna il quale ha detto che non mancherà di prendere in esame con il più grande e doveroso interessamento, le richieste che sarà per fare l'Associazione stessa, nell'intento appunto di far contribuire anche il Comune di Roma a questa patriottica e civile azione di tutela e di difesa dei nostri mutilati ed invalidi di guerra.

Il Decreto Luogotenenziale

che vieta l'importazione degli oggetti di lusso ci costringe a liquidare i nostri meravigliosi brillanti, zaffiri, smeraldi e perle montati artisticamente in Anelli, Spille, Broches, Orecchini ect., a prezzo di costo, occasione unica: *Heliè*, 43 Via del Tritone.

SPETTACOLI del 14 Giugno

per ordine alfabetico

ARGENTINA — Compagnia Stabile di Roma — Ore 21,15: *Le maschere*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

GIOVEDÌ, 14, ore 21: a generale richiesta

LA FORZA DEL DESTINO

Esecutori: Mila Vagari, Enea Onori, cav. Carlo Albani, cav. Giuseppe Montanelli, Luciano Donaggio, Paol Leone.

Direttore ALBERTO DE CRISTOFARO

Prezzi popolari

SABATO, 16: RIGOLETTO.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

GIOVEDÌ, 14:

Spettacoli dalle ore 17 alle 23

TEATRO MORGANA

Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

GIOVEDÌ, 14: Spettacolo in onore del tenore G. Fioretti.

LA REGINETTA DELLE ROSE

NAZIONALE — Compagnia siciliana di G. Grasso — Ore 21,15: *Pietra fra pietre*.

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operette CARLO LOMBARDO N. 1

GIOVEDÌ, 14, ore 21,30: Terza rappresentazione della grandiosa Rivista di attua-lità in 3 atti e 8 quadri:

PATATRAC!!!

VALLE — Compagnia Veneziana R. Zago. Ore 21,15: *Zente refada*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 19, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

LETTERE DA PARIGI

Propaganda

PARIGI, giugno.

Uno scrittore nostro di pronta intelligenza, che studiò, esaminò e capì la Francia e i francesi del Secolo XX, definì Parigi «un gran mercato sul quale tutto ha valore: l'ingegno come la forza, la politica come l'eleganza femminile, un nome come un titolo». Questa frase di Giuseppe Prezzolini mi va ritornando alla mente ogni volta che qualche italiano o qualche gruppo d'italiani vengono qui a far propaganda per il nostro paese.

Premetto che a codesta parola io dò il più largo significato. In un momento di affrettata amicizia e d'indecisa intimità fra due popoli, che fino a ieri si trattarono con cortesia superficiale e che domani dovranno forse legarsi in più stretti rapporti politici, economici ed intellettuali, qualsiasi piccolo o grande sforzo compiuto da gente italiana per conquistare la simpatia di gente francese, a me sembra che debba essere considerato come un atto di propaganda. Fa propaganda a pro' dell'Italia tanto il conferenziere che arriva qui per parlare di cose italiane, quanto l'autore drammatico che fa rappresentare in un teatro francese un suo lavoro, quanto il pittore o lo scultore che espongono le loro opere in una mostra parigina, quanto il musicista, il cantante, il direttore d'orchestra che vengono ad eseguire o ad interpretare musica italiana. Molte cose, dunque, possono divenire materia di propaganda, e, per conseguenza, moltissimi individui possono convertirsi in propagandisti.

Per questo dovrebb'esservi qualcuno che vigilasse affinchè il prestigio dell'Italia fosse sempre tutelato. Da noi, in quest'ora eccezionale, bisognerebbe che le parole del Prezzolini fossero ricordate ogni volta che un nostro connazionale si preparasse a venire qui o per raccogliere applausi per sè o per farne tributare alle cose nostre. E, appunto perchè Parigi è un mercato sul quale tutto ha un valore, dovrebbe essere vietato di varcare la frontiera a chiunque tentasse di far conoscere a Parigi un'opera di scarso o di nessun pregio o venisse a compiervi una manifestazione artistica mediocre.

Non io sollecito reclame che in Italia incomincino a funzionare i doganieri intellettuali affinchè s'oppongano all'esportazione in Francia di ogni merce letteraria scadente o di qualsiasi altra poco eletta produzione dell'ingegno. Tutti gl'italiani che vivono qui, che già hanno l'occhio, l'orecchio e il gusto abituati alle eleganze, alle finezze, alle leggiadrie parigine, e che sarebbero tanto lieti di vedere costantemente trionfare la letteratura, l'arte drammatica, l'arte lirica, l'eloquenza, la pittura, la scultura nostre, soffrono ogni volta che qualche nullità o mediocrità del nostro paese viene a mendicare il compatimento di questi critici e di questo pubblico; soffrono e si domandano come mai, in un momento tanto importante, l'unica mercanzia contro la quale non esistano divieti di esportazione — l'insieme delle opere e delle manifestazioni d'arte — possa attraversare il confine italo-francese senza subire analisi, senz'essere sottoposta a rigorose ispezioni.

Anche in tempi normali, il successo sulla scena o in un'esposizione o in una sala, di un artista italiano a Parigi, ha sempre assunto, sopratutto perchè avveniva a Parigi, l'aspetto di una vittoria. Si pensi, adesso. E si pensi che disastro, che catastrofe, dal punto di vista del nostro prestigio, può diventare un insuccesso; e che propaganda sfavorevole tale insuccesso procurerà.

Or non è molto esposi le ragioni che, mi parve, dovessero sconsigliare un gruppo di intellettuali di tentare l'istituzione d'un teatro italiano di prosa a Parigi. L'arte drammatica è certo un mezzo di propaganda potentissimo. Lo Stato francese manda infatti all'estero varie compagnie d'attori e d'attrici perchè facciano conoscere sempre meglio le opere degli autori più illustri. L'altro ieri, a proposito del trionfo riportato dal Bernstein con l'*Elevazione* un critico scriveva: «Ecco un lavoro mirabile per la nostra propaganda!». Ma la lingua francese è compresa in tutti i paesi d'Europa. Di più, fra i drammi e le commedie francesi, c'è moltissimo di buono da scegliere. Non altrettanto si può dire della nostra produzione drammatica. Bisognerebbe quindi, o rinunciare di esportarla in Francia, oppure sottoporre ad un esame rigoroso quella che si volesse far rappresentare su queste scene e ad un'oculata vigilanza onde fosse bene tradotta ed interpretata decorosamente. Ma non mai abbastanza insisterò perchè qui s'imponga il più che sarà possibile della nostra produzione lirica. La musica italiana è considerata a Parigi — mi si passi la frase commerciale — la migliore e più ricercata e più invidiabile delle nostre specialità. All'*Opéra* e all'*Opéra Comique* i lavori dei nostri più famosi compositori sono sempre eseguiti con straordinario successo; è anzi per mezzo di essi che vengono riempite le sale nei giorni festivi, ed è così che, quei due teatri sovvenzionati dallo Stato riescono a fare i migliori incassi. Le opere italiane, i cantanti italiani, i direttori d'orchestra italiani, i concertisti italiani, ecco ciò che il pubblico francese adora, ecco quello che più appassiona Parigi intellettuale.

Si pensava a questo, fra alcuni giornalisti, negli scorsi giorni, assistendo ai concerti di musica italiana, sapientemente promossi dal principe De Broglie e dal conte di San Martino, ed ammirevolmente eseguiti nella Sala Gaveau, col concorso dei maestri Bernardino Molinari e Marco Enrico Bossi, dei violinisti Arrigo Serrato e Lina Spera e della pianista Tina Filipponé Siniscalchi. A quei concerti non era stata fatta un'eccessiva pubblicità: essi erano stati annunziati come una delle tante manifestazioni interalleate, ed avrebbero potuto passare, nella grande baraonda parigina, pressochè inosservati. Invece ad ogni concerto accorse il più eletto degli uditori, ed ognuno fu un trionfo per la nostra musica e per i nostri musicisti.

Non aggiungo altro, perchè non si creda che io abbia scritto tutto questo che ho scritto per fare poi gli elogi di alcune persone che, del resto, ne meriterebbero assai.

E riprendo il tema che ho trattato fino dal principio: il tema della propaganda italiana in Francia. Coloro che la organizzano in Italia pensino sopratutto di affidarla a uomini o a donne eminenti, e di far conoscere qui quanta più gente illustre sia possibile per mezzo delle loro migliori opere. Un giorno Paul Ginisty, che non è soltanto uno scrittore geniale ed un uomo di vasta cultura ma è anche uno dei più attivi funzionari addetti al Ministero delle Belle Arti, mi disse: «Voi credete che io conosca a fondo il vostro paese, la sua produzione artistica e le sue sfere intellettuali. Ebbene, vi confesso umilmente che non è così. E aggiungo che la maggior parte dei nostri uomini politici e dei nostri letterati che si recano nel vostro paese peccano della mia stessa ignoranza. Più che D'Annunzio e pochi altri coi quali siamo legati da rapporti amichevoli e artistici, noi non conosciamo nessuno. Ebbene: io ho pensato che è indispensabile che, almeno in questo Ministero, esista una documentazione, rudimentale se volete, ma che potrà essere una buona base per avere più copiose nozioni intorno ai vostri letterati, artisti, scienziati, interpreti di opere teatrali e cantori: vi prego perciò d'aiutarmi a redigere uno schedario coi nomi, le note biografiche, la produzione, l'attività dei vostri connazionali viventi più insigni». Mi sentii così lieto di poter cooperare a rendere un po' più e un po' meglio noti gl'italiani che fanno onore all'Italia, che subito mi misi al lavoro. Ho raccontato ciò per concludere: — Perchè, dall'Italia, non giunge qui un libro in francese che contenga, diffusamente e con la più grande esattezza, le notizie da me sommariamente riunite in alcune diecine di schede per comodità di pochi francesi curiosi?

Ma tale libro — ne sono sicuro — acquisterebbe un alto valore, in un momento qual'è l'attuale e in un gran mercato qual'è Parigi.

C. G. Sarti.

Il Kaiser confida in Dio...

ZURIGO, 14.

Il nuovo discorso di Guglielmo alla Divisione della Guardia, comandata dal secondogenito, Eitel Federico, non contiene nulla di rilevabile. Guglielmo ripetè che il nemico tentò coll'offensiva di primavera la decisione e che non vi riuscì. La Guardia del corpo si è coperta anche stavolta di gloria e perciò vuole esprimerle il suo imperiale ringraziamento. Ciò che fu fatto in questa primavera potè avvenire solo coll'aiuto del Dio degli eserciti. Egli spera che il Dio degli eserciti rimarrà anche nell'avvenire con i tedeschi, e vuole, attraverso un incrollabile proposito, spezzare la volontà di guerra degli avversari.

Il figlio rispose con un discorso sul genere del padre ricordando i luoghi che testimoniano il valore della Guardia, come Maurepas, Peronne, Maisonnette, Villers e Bouchavesnes (?). Dei vuoti si sono avuti nelle file della Guardia, i camerati hanno arrossato col loro sangue i freschi bordi primaverili dello Chemin des Dames, però Eitel Federico parlò della superiorità morale che ha rotto gli attacchi nemici e rinnovò con i soldati il giuramento dell'attaccamento all'altissima persona del capo supremo dell'esercito. Dovunque il comando vorrà, si resisterà fino all'ultimo uomo, finchè si abbia raggiunta la vittoria che la patria chiede».

Tutti i metalli requisiti in Germania

BERNA, 14.

Pel 15 corr. le massaie tedesche dovranno avere consegnato all'erario le suppellettili di rame, ottone e nichelio, registrate già il 31 luglio 1915. Pena alle refrattarie: fino a diecimila marchi di multa e fino ad un anno di carcere.

Da parecchio tempo i postiglioni tedeschi non hanno più le loro cornette; l'autorità militari le ha sequestrate. Ma essa ha sequestrato ora anche i loro cappelli di tela cerata, per farne scarpe.

L'illuminazione pubblica è sospesa in parecchie città tedesche: a Offenbach sul Meno, interamente.

Adesso anche Bayreuth, la città di Wagner, è immersa di notte nell'ombra: scarseggia il carbone e l'officina del gas ha ridotto al minimo l'esercizio.

Inchiesta sui generi alimentari in Inghilterra

LONDRA, 14.

La condizione in cui si svolge il traffico all'ingrosso e al minuto dei generi alimentari in Inghilterra sarà sottoposta a una severa inchiesta da parte di una Commissione di periti eletta testè dal governo. Lo scopo dell'inchiesta è di accertare entro quali limiti i considerevoli aumenti dei prezzi siano dovuti agli speculatori. La Commissione raccoglierà tutti i dati di fatto riferentisi alla importante questione. Da questi dati dipenderà l'azione del governo contro coloro che approfittano delle circostanze eccezionali prodotte dalla guerra. Oggi il primo ministro ha ricevuto i membri della Commissione e li invitò a incominciare l'inchiesta immediatamente data l'urgenza della questione del rincaro dei viveri. Ai membri della Commissione che promettevano di ultimare i propri lavori entro tre mesi, Lloyd George, con la consueta energia, ha risposto: «Niente affatto, tre settimane sono più che sufficienti». Il rapporto verrà quindi presentato nella prima settimana di luglio e non v'è dubbio che il Governo sottoporrà poco dopo alla Camera dei Comuni una serie di proposte tendenti a ridurre sostanzialmente il costo dei viveri di prima necessità, ricorrendo, se sarà necessario, a misure radicali per regolare la produzione, la distribuzione e la vendita dei cibi.

32 navi affondate su 5589

LONDRA, 13.

Nella settimana terminata alle ore 15 del 10 corr. si è avuto il seguente movimento di navi mercantili di ogni nazionalità nei porti del Regno Unito, escluse le navi di cabotaggio ed i battelli da pesca.

Arrivi 2767, partenze 2822.

Navi mercantili britanniche affondate: ventidue al disopra delle 1600 tonnellate, dieci al disotto e sei battelli da pesca.

Navi mercantili attaccate senza successo ventitrè.

Un sottomarino tedesco arenato

CADICE, 13.

Il sottomarino tedesco si è arenato e dovrà rimanere un mese nell'arsenale per ripararne le sue avarie.

Un vapore svedese catturato

PARIGI, 14. — Il *Journal* ha da Stoccolma: Il veliero danese *Perugiand* è stato arrestato il 12 corr. e catturato da una nave tedesca, la quale lo ha poi abbandonato per impadronirsi di un vapore svedese. Il *Perugiand* potè entrare nelle acque svedesi.

7342 prigionieri e 47 cannoni

catturati dagl'inglesi in una settimana

LONDRA, 13.

Un comunicato del Maresciallo Haig in data di stamane dice:

Dal mattino del 7 corrente, abbiamo fatto 7342 prigionieri fra cui 140 ufficiali ed abbiamo preso 47 cannoni, 142 mitragliatrici, e 60 mortai da trincea.

Stamane di buon'ora a nord-ovest di Lens abbiamo respinto, infliggendo perdite, un distaccamento tedesco di incursione.

Ieri i nostri aviatori hanno continuato ad effettuare operazioni coronate da successo ed hanno abbattuto, durante combattimenti aerei, tre aeroplani tedeschi costringendone due altri ad atterrare sfondati. I nostri cannoni antiaerei ne hanno abbattuto un altro nelle nostre linee. Tutti i nostri aeroplani sono tornati incolumi.

LONDRA, 13. — *Un comunicato del Maresciallo Haig dice: Un contrattacco nemico effettuato la scorsa notte contro le nostre nuove posizioni conquistate, iermattina attraverso il fiume Souchez venne respinto dal fuoco della nostra artiglieria e mitragliatrici. Effettuammo nella notte incursioni ad est di Lagnicourt, ad ovest di Labassée e a nord-est di Neuve Chapelle. Un riparto nemico venne respinto a nord-est di di Richebourg.*

PARIGI, 13 (ore 23). — *Azioni di artiglieria intermittenti nel Belgio e nella regione di Craonne. Tiri di distruzione furono eseguiti sulle organizzazioni e sulle vie di comunicazione del nemico in qualche punto del fronte e sono stati efficaci.*

PARIGI, 14, (ore 15). — *Il nemico ha diretto durante la notte bombardamenti brevi e violenti nella regione di Braye, a nord di Craonne, a nord-ovest di Reims e sulla riva sinistra della Mosa, verso Cumières. Colpi di mano, tentati dopo tali bombardamenti su nostri piccoli posti in questi varii settori, sono completamente falliti. Da parte nostra abbiamo compiuto un'incursione in una trincea tedesca ad est della fattoria di Navarin ed abbiamo ricondotto una diecina di prigionieri.*

BASILEA, 13. — *Si ha da Berlino: Gruppo di eserciti del Principe Rupprecht. Nella curva d'Ypres e a sud di Douve le due artiglierie si controbatterono con forti ondate di fuoco. Ad ovest di Warneton, a mezzogiorno, un attacco inglese sotto il nostro fuoco di distruzione non potè uscire dalle sue trincee che in alcuni punti. Le ondate di assalto che avanzarono, ripiegarono sotto il nostro fuoco di difesa combinato dell'artiglieria e della fanteria. Nella sera un nuovo attacco inglese non riuscì nello stesso modo.*

Ad ovest della strada Arras-Lens le nostre posizioni subirono al mattino un violento fuoco di distruzione.

Importanti forze inglesi attaccanti sulla riva nord del Souchez e che penetrarono nelle nostre trincee furono respinte con un energico contrattacco. Seguirono violenti combattimenti a colpi di granate.

Gruppo di eserciti del Principe ereditario germanico. Attività di fuoco violenta ed intermittente su alcuni settori del fronte dell'Aisne, in Champagne e sulla Mosa.

Testimonianze tedesche sulle loro perdite

LONDRA, 14.

Si ha dal fronte britannico che dopo la conquista delle rupi di Messines sono stati trovati i seguenti brani di lettere scritte da soldati tedeschi: «Gli inglesi hanno completamente demolito ogni trincea e tutti i ricoveri. Io sono rimasto quasi completamente sepolto oggi in un ricovero di cemento blindato: gli inglesi lanciarono al disopra di esso alcune granate di 38 cm. fino a che questo crollò come un castello di carta. Un mucchio di uomini vi è stato seppellito e bruciato. Non posso descrivere quali siano qui le condizioni di esistenza: presto non vi sarà più speranza di salvezza per noi. Abbiamo subito perdite terribili per effetto di un fuoco tambureggiante, che continua giorno e notte da una quindicina di giorni, e su questo punto non possiamo competere con gli inglesi».

Un'altra lettera dice: «E' difficile resistere al fuoco intenso che continua giorno e notte. Non posso comprendere dove questi inglesi prendano le loro munizioni».

Un soldato di fanteria si chiede: «Chissà se ritorneremo! Dalla prima compagnia non restano che venti uomini. E' una cosa terribile qui».

Un altro soldato di fanteria dice: «Non potete immaginare l'intensità del fuoco dell'artiglieria. Ieri ventuno uomini sono stati uccisi e sette feriti da un solo colpo, la nostra artiglieria tace».

Il d.o giugno un soldato scrive: «Sono otto giorni che le nostre trincee ed il terreno situato dietro di esse, sono sottoposte ad un fuoco violento. Tutte le trincee sono schiacciate, le piazzuole per le batterie, che avevano due metri di spessore sono completamente distrutte ed anche le gallerie situate a sei metri di profondità non sono al sicuro dai cannoni di grosso calibro.

Per il possesso Messines-Vytschaete

LONDRA, 14.

Un dispaccio dal fronte inglese in Francia riferisce il seguente testo di un ordine del giorno del corpo di esercito tedesco:

«Il possesso completo delle posizioni naturalmente forti della cresta Messines-Vytschaete ha acquistato una più alta importanza per il fatto che permette di dominare tutto il saliente Vytschaete. Per conseguenza bisogna che questa forte posizione non cada, neppure temporaneamente, nelle mani del nemico. Bisogna informare i comandanti e le truppe che queste due forti posizioni debbono essere difese ad oltranza e fino all'ultimo uomo, anche nel caso in cui il nemico minacciasse le posizioni delle retrovie o avesse tagliato le loro comunicazioni dalle due parti.»

Il dispaccio aggiunge: In quanto alle perdite inglesi, nell'ultima azione, si può dire in modo definitivo che, in paragone dei risultati raggiunti, e del numero dei prigionieri fatti, le perdite degli inglesi sono straordinariamente leggere.

IN MACEDONIA

PARIGI, 13. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 12 corr., dice:*

Attacchi locali nemici effettuati su Doldzeli (nella regione del lago di Doiran) nella notte dall'11 al 12 sono stati respinti. Sulla riva destra del Vardar attività intermittente delle opposte artiglierie. Cannoneggiamento e fuoco di fucileria nella regione di Monastir.

La nostra cavalleria, in Tessaglia, è entrata stamane 12, alle ore 6, in Larissa.

LONDRA, 14. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice:*

Durante la settimana scorsa i nostri aviatori hanno bombardato la stazione di Angista e i campi di Savyak a due miglia e mezzo a nord-nord-est di Prosenik, e i campi di Marinopolje e di Pulkova sul corso superiore dello Struma.

BASILEA, 14. — *Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale, in data 13 corr., dice:*

Fronte della Macedonia. — Sull'intero fronte fuoco di artiglieria che assunse, ad intervalli, maggiore intensità nella curva della Cerna e nella regione di Moglena. Vive azioni fra distaccamenti in ricognizione nella valle del Vardar.

Gli aeroplani sono stati attivi su tutto il fronte.

Il progetto Ruffini sulla Scuola Popolare

La legge Orlando del 1904 creò in Italia la scuola popolare aggiungendo una sesta classe alle cinque esistenti e istituendo l'esame di maturità che divise il corso elementare in due periodi, il secondo dei quali, attenuato il carattere speculativo dell'insegnamento, mirava ad armonizzarsi con le esigenze della vita operaia. Perciò, alle tre ore e mezzo di lezione obbligatoria, aggiungeva altri insegnamenti, detti facoltativi, i quali variavano secondo i bisogni locali e suggellavano la praticità del corso popolare. Il 4 giugno 1911 la legge Daneo-Credaro, sotto la pressione della classe magistrale che desiderava di liberarsi dagli arbitrii dei piccoli comuni, tolse a questi l'amministrazione della scuola e l'affidò ai Consigli scolastici, eccezion fatta per i soli capoluoghi di provincia e di circondario.

Accanto a queste, che sono le pietre miliari dell'istruzione primaria in Italia, che cosa si propone il disegno di legge Ruffini? Si propone, in brevi parole, di compiere la legge Orlando in vista dei tempi nuovi che già si proiettano all'orizzonte della civiltà europea, e di rinteressare alla formazione intellettuale e morale del popolo tante preziose energie paesane tenute in disparte dalle disposizioni della legge 4 giugno 1911. La guerra che sconvolge l'Europa è guerra di industrie e di popoli.

Sarà per virtù di popoli e per possanza di industrie se il patrimonio democratico venutoci dalla rivoluzione francese non solo non perirà ma s'arricchirà di nuove conquiste e di nuovi proseliti.

Avremo, dopo la guerra, una generale revisione dei valori per la quale il popolo e le industrie diverranno elementi cospicui nella vita di ogni paese. Onde si spiegano le appassionate discussioni sulle scuole agrarie e professionali, discussioni seguite da studi e progetti di legge; e così si spiega il progetto Ruffini che mira all'elevamento delle classi popolari e a rendere logiche ed efficaci le istituende scuole del lavoro.

Il disegno di legge in questione affronta e risolve il problema delle diverse finalità dei due periodi che caratterizzano attualmente la scuola elementare, dando al secondo periodo, o scuola popolare, una sua personalità giuridica e completandolo con una terza classe. Il corso popolare conserva quel carattere formativo ch'è il distintivo sostanziale della scuola elementare e che costituisce il legame spirituale dell'istituto primario, dalla prima alla settima classe; ma acquista anche una fisionomia propria, per i fini d'immediata utilità che si propone di conseguire e per lo spiccato carattere locale che vuole assumere. Distribuisca in tre anni, senza affastellamento, un gruppo di materie obbligatorie diligentemente selezionate ai fini della scuola; le integra con insegnamenti vari e relative esercitazioni; rilascia un titolo ch'è garanzia delle attitudini del ragazzo nella sua futura vita di lavoro; e, quel che più importa, riconsegna l'alunno alla vita con in cuore il desiderio di perfezionarsi e con la mente addestrata a nuove conquiste. Alcuni, pure ammettendo che la riforma vivificherà di nuovo sangue la scuola del popolo, fanno riserve sull'entità della sua popolazione scolastica, considerando quali difficoltà incontri in talune regioni l'obbligo dell'istruzione pur limitato alla terza classe. Sono osservazioni che indubbiamente hanno il loro valore; ma si consideri che, oltre a certe condizioni richieste dal progetto (e che meglio saranno specificate dal Regolamento) per garantire la frequenza al Corso, oltre alla forza dell'esempio, che a lungo andare si fa sentire e s'impone, la scuola Ruffini non è a tipo rigido e non corre il pericolo di rimanere senza significato, e quindi senza interesse, per i diversi aspetti della vita popolare italiana.

Intorno a codesta sua potenza d'adattamento e conseguente autonomia, fervono le polemiche dei diversi partiti, ritenendola alcuni idea geniale e degna d'ogni difesa, altri considerandola come un esonerarsi dello Stato a uno de' suoi più alti doveri, l'educazione del popolo.

I partiti hanno un sol torto, quello di considerare la scuola dai loro punti di vista dottrinari; il ministro un solo merito, quello di vedere il problema obbiettivamente, fuori di ogni partito, dal solo punto di vista dell'interesse scolastico. Intanto è bene affermar subito che lo Stato, affidando l'amministrazione del corso popolare ad enti autonomi, non si disinteressa punto di essa ma le dà dei programmi e la veglia incessantemente per il tramite delle autorità provinciali. Non senza ottime ragioni d'altronde il progetto di legge dà alla scuola del popolo una amministrazione autonoma.

Che cosa è oggi, il corso popolare, per la cittadinanza tutta, massime nei piccoli centri? Una pallida cosa ignota nella sua struttura e nelle sue finalità, stranamente lontana dal fervore della vita cittadina, incapace di suscitare amore e non suscettibile di amore. Fra essa e il pubblico, pur così ricco d'energie, s'apre l'abisso della indifferenza.

Ebbene, codesto abisso deve essere colmato in nome dell'elevazione intellettuale della massa lavoratrice e a compimento di un altissimo dovere che spetta allo Stato, ma spetta anche alle singole cittadinanze. La scuola del popolo, nello spirito del progetto Ruffini, vuol essere non soltanto una delle solite creazioni di Stato, ma il fior paesano di un'armonica cooperazione, di tutte le classi sociali. Vuol essere il segno tangibile di uno stadio di superiore civiltà. L'autonomia, inoltre, mettendo in evidenza l'istituto scolastico, ispirerà e agevolerà i lasciti che altrimenti prenderebbero altre vie; e solo l'autonomia potrà imprimergli quell'impronta speciale senza la quale gli scopi per cui sorge — l'utilità, la pratica — andrebbero in gran parte frustrati. Esposto sinteticamente queste verità, riteniamo dover segnalare all'attenzione del Ministro e degli Uffici della Camera due punti di grande importanza intorno ai quali rimangono perplessi i competenti della scuola e gli insegnanti: L'ente autonomo sorgerà anche a fianco delle grandi amministrazioni comunali? e se sì, e nel caso specifico, gioverà veramente al corso popolare? è logico ed è nello spirito del progetto fare un trattamento identico a Comuni di diverso valore economico e morale? L'altro punto si riferisce allo stato giuridico dell'insegnante. Quando il Ministro annunziò la sua riforma e ne tracciò in un breve comunicato le linee fondamentali, non gli mancarono nella classe larghi e fervidi consensi: il corso popolare così concepito era una nuova strada che si schiudeva, il mezzo per la conquista di una più spirabile atmosfera spirituale. Passarono in seconda linea le questioni, pur così gravi, degli orari e degli stipendi. Perchè il favore si accresca, perchè, affluiscano al corso popolare le migliori energie magistrali e ne sia quindi garantita l'efficacia, occorre che la figura giuridica del maestro, costruita attraverso tante ansie e tante fatiche, rimanga inalterata, occorre negare, sotto qualsiasi forma, l'intromissione nella scuola di persone estranee alla scuola, occorre non sussista neanche il sospetto che l'educatore possa, nel compimento della sua missione, rimanere in balia di ire e di amori di parte.

Notammo già come il legislatore, nel dettare le sue disposizioni, non perda mai di vista la realtà, atteggiamento questo che fu scambiato da taluno, fervido di nobili idee ma non altrettanto a contatto con la vita vissuta, per timidità ed incertezza. Specialmente per ciò che si riferisce alla questione finanziaria, non si poteva astrarre dai tempi che corrono, ed è risultato notevole essere riusciti a strappare al tesoro due milioni, e forse non gli ultimi, per la scuola del popolo. Questa somma, oltre alle altre già consolidate in altri bilanci, congiunte con quelle provenienti dai cespiti accennati nel disegno di legge (cespiti più numerosi e più importanti di ciò che non si creda) basterà alla creazione del nuovo istituto. Non si tratta di popolar di scuole tutta Italia da una sera al seguente mattino; si tratta d'iniziar modestamente, di gettar semente dove è possibile, di non esser colti totalmente impreparati dai nuovi tempi; si tratta di un vivaio che attende la sua ora e la sua terra per una fioritura che promette di essere tanto più varia e vasta quanto più caute, ma sane, ne furono le origini.

Se l'on. Ruffini vorrà tenere il debito conto, come se n'ha garanzia nella sua riconosciuta obbiettività, delle serene osservazioni che gli vengono da chi vive le diuturne fatiche della scuola, avrà compiuto, con le disposizioni che sottopone all'esame e alla sanzione del Parlamento, un'opera memoranda per l'incremento della educazione popolare in Italia.

DEMETRI.

Per gl'insegnanti supplenti

Su proposta del Ministro dell'Istruzione on. Ruffini, è stato firmato il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — A decorrere dal 1 maggio 1917 gli insegnanti supplenti delle scuole medie governative chiamati alle armi, che per mancata idoneità fisica non conseguono il grado di ufficiale, percepiranno, oltre gli assegni militari per i primi due mesi di servizio militare, l'intera retribuzione civile loro assegnata e, per il periodo successivo, fino al termine dell'anno scolastico, comprese le vacanze, una retribuzione ridotta come segue:

a) ad un terzo per gli insegnanti celibi;

b) alla metà per gli insegnanti ammogliati senza prole o celibi con i genitori, se viventi con essi;

c) a due terzi per gli insegnanti ammogliati o vedovi con prole.

Art. 2. — Agli insegnanti che prestino a qualsiasi titolo servizio fuori ruolo nelle scuole medie governative da almeno cinque mesi interi o che l'abbiano prestato per tale durata nell'anno scolastico in corso, impartendo non meno di sei ore settimanali di lezione, e che non coprano ufficio di ruolo alle dipendenze dello Stato ovvero delle provincie, dei Comuni e di altri Enti, che amministrino istituti di qualsiasi grado pareggiati ai governativi, è assegnata all'atto della cessazione del servizio, una indennità per una sola volta pari a due decimi della retribuzione annuale lorda complessiva di cui godono all'entrata in vigore del presente decreto o godevano, nel giorno in cui lasciarono il servizio. Detta indennità non potrà in nessun caso superare le lire trecento.

Art. 3. — Al pagamento delle indennità di cui agli articoli predetti sarà provveduto con i fondi a disposizione dei RR. Prefetti secondo le norme dell'art. 10 ultimo comma, della legge 6 aprile 1906, n. 142.

Con decreto del Ministro del Tesoro, saranno assegnati allo stato di previsione della spesa del Ministero della Pubblica Istruzione, i fondi occorrenti per l'esecuzione del presente decreto.

Dispensa dalle tasse universitarie agli studenti soldati

Il Rettore comunica:

«Con circolare del 5 giugno corrente, Numero 10550, il Ministero della Pubblica Istruzione ha riaperto i termini per dare corso alle domande di dispensa dalle tasse per gli anni scolastici 1915-916 e 1916-917 degli studenti, che prestano servizio militare.

Di tale concessione possono usufruire anche quelli studenti che risultino effettivamente in servizio militare anche se siano stati chiamati alle armi durante il corso del corrente anno scolastico, e anche dopo il limite fissato per il pagamento della seconda rata d'iscrizione.

Alle domande, su carta bollata da L. 1, debbono essere uniti i consueti documenti (*stato di famiglia su modulo che rilascia questa Università; certificati degli Agenti delle imposte dirette e del Catasto dei paesi di origine e di residenza; certificato dell'Autorità Militare, dal quale deve risultare la data della chiamata alle armi*)».

Le cedole del consolidato

Il Ministero del Tesoro ha disposto che il pagamento nel Regno della cedola della Rendita consolidata 3,50 per cento al portatore e mista, e della Rendita consolidata 5 per cento al portatore, di scadenza al primo luglio 1917, abbia principio col giorno 28 corrente mese.

APPENDICE DE «LA TRIBUNA»

N. 89 — 15 giugno

Il cuore di Giorgetta

Romanzo di PAUL DE GARROS

Quando riapparve, finalmente libero, in rue de Commaille, la portinaia accolse l'inquilino col più bel sorriso.

— Torna davvero questa volta a Parigi il signore? — essa gli chiese.

— Non ancora, signora Doulet... Riparto fra una settimana per la Côte-d'Azur.

— Bontà divina! La Côte-d'Azur!... Ho visto sul giornale che ci fa più freddo di qui... Con un alloggio così grazioso da giovanotto... io non andrei via mai. Lo dicevo giusto iersera a Doulet, cenando. Quando penso che dopo le vacanze il signor barone ha passato qui mezza giornata a mala pena, nel novembre, al 23...

— Avete una grande memoria, signora Doulet — osservò Samazan. — Io mi ricordo di essere venuto a quell'epoca, ma non la giornata.

L'insaurribile portinaia riprendeva:

— M'è rimasta in mente, perchè è stata la notte dopo quella in cui venne ucciso il prefetto... Anzi ho detto allora a Doulet: «Mi sento male solo a pensare che poteva toccare quella disgrazia al signor De Samazan.»

— Non ho preso quel treno — sorresse il barone — e risalì nelle sue stanze.

Tre quarti d'ora dopo, abbigliatosi di più da parigino scendeva di nuovo e si avviava di buon passo alla via di Tronchet.

— Finalmente, sei qui! — esclamò Amalia Chagnon, vedova Gros, vedendolo entrare. — Hai messo davvero il tempo che ci voleva per ritrovare i tuoi dodicimila franchi. Cominciavo ad essere terribilmente inquieta.

— M'hanno acciuffato — rispose Luciano.

La signora Gros fece entrare il fratello nel retrobottega e diede ordine ad una servetta di quindici anni di custodire il negozio.

— Ne ho dubitato — riprese la vedova quando furono soli — E perchè!... I dodicimila...

— Eccoli.

— La collana?

— Forse, ma è falsa. Ed è una fortuna, poichè sarei probabilmente ancora in carcere.

— Non abbiamo avuto buon naso — confessò la signora Gros — Ma chi può immaginarsi che gente con un milione di rendita e più, si diverta a portare gioielli imitati?.... E' per l'altro affare allora che t'han preso?

Egli accennò col capo di sì.

— E' più grave — essa mormorò con aria impensierita. — Ma non si è potuto trovar nulla, dal momento che sei qui.

— Al contrario, si è trovato tutto: il giudice istruttore di Verteil mi ha descritta tutta la storia, come se vi avesse assistito. Un aborto di Verteil ha rivelato le mie uscite dalla cantina. Ah, quell'aborto se lo trovo! glielo assesto io il conto, può esserne sicuro!

La signora Gros scosse la testa.

— Lascia un po' l'aborto; potresti tirarti addosso un brutto fastidio. L'essenziale è che tu sia fuori. E come hai fatto a liberarti?

— Eh, mia cara! — gli rispose con una certa soddisfazione — io li ho invitati semplicemente a provare non con deduzioni che ero ben io. Essi non hanno potuto uscirne ed io sono uscito di prigione, ridendo alle loro spalle.

— Non importa, ragazzo mio — raccomandò la donna. — Sta attento. Non vorrei che ti succedesse di commettere imprudenze. Le cifre de' tuoi redditi dev'essersi accresciuta seriamente in questi ultimi tempi.

— Devon essere di venticinquemila franchi circa — egli fece, ringalluzzito a quell'idea. — Adesso perciò mi riposo e medito un disegno che, se mi riesce, mi spingerà in alto.

— Un matrimonio? — domandò la sorella, incuriosita.

Luciano Chagnon non aveva segreti per lei; così la informò della situazione della signora Rombert, della figlioccia e della considerevole sostanza della vecchia vedova.

Esse si preparavano a partire per Cannes, se non erano già partite, ed egli presto le andrebbe a ritrovare colà.

Non era venuto a Parigi che a prendersi denaro e a rifornirsi di vestiti; bisognava che i suoi abiti ed il suo contegno fossero assolutamente impeccabili.

Il viaggio nel Mezzogiorno gli appianava molte difficoltà; al momento, il soggiorno di Verteil gli era quasi interdetto.

Per quanto credule e facili da avvicinare potessero essere quelle due signore, è certo che le sue qualità di uomo che è stato in carcere, avrebbe impedito a lui d'essere ricevuto senza diffidenza e volentieri.

(Continua).

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il rimpasto

Adoperare la parola «rimpasto» a proposito degli avvenimenti ministeriali in corso, è assolutamente improprio. Nel gergo parlamentare fare un rimpasto significa modificare la composizione politica del Gabinetto e mutare i titolari dei portafogli con persone prima estranee al Ministero.

Nel caso attuale il carattere politico del Ministero non deve essere mutato, e nessuna nuova persona politica nel senso stretto (non è ancora certo che vi entrino o ne escano uno o due sottosegretari) deve completarne la fisonomia o alterarne l'equilibrio parlamentare.

Come abbiamo già spiegato più di una volta, gli uomini principali del Ministero Nazionale si sono accordati nel proposito di riservare alla Camera le questioni politiche, e di presentarsi al suo giudizio con una compagine tecnica meglio adatta alle circostanze. La pratica ha dimostrato che non tutti i componenti del Ministero erano al loro posto, che non tutte le competenze agivano nel campo in cui si erano specializzate, e che non a tutti i servizi si era data l'importanza che conveniva ed i mezzi di cui avevano bisogno. Di qui la necessità di spostare qualche persona, di elevarla di grado in modo da permetterle di partecipare al Consiglio dei Ministri, e di raggruppare alcune direzioni generali.

CENSURA

Abbiamo già espresso ieri la speranza che l'annunzio della nuova distribuzione delle competenze nel Ministero sia fatto stasera stessa. Il ritardo e l'intervento della censura — ormai davvero inesplicabile — danno alla Camera ed al Paese il senso che l'on. Boselli si trovi di fronte a difficoltà molto più gravi ed a dissensi sostanziali; mentre, con una frase presa a prestito dal gergo automobilistico, si potrebbe dire che si tratta di una *mise à point* della macchina ministeriale. A quanto però si diceva ancor oggi, è probabile che l'annunzio ritardi sino a domani, il che potrebbe significare che l'on. Boselli s'è deciso ad una più caratteristica riforma del suo gabinetto, sempre nel campo tecnico, riforma che muterebbe i titolari di due dicasteri.

Riunioni di gruppi

Come abbiamo già detto, il gruppo dei socialisti ufficiali si riunirà alla Camera il giorno 16.

Per il giorno 17 è convocato il gruppo parlamentare socialista riformista.

La Missione italiana in Americ.

Attraverso gli Stati Uniti

NEW YORK, 14.

La Missione italiana è partita per il suo viaggio nella parte centrale della vallata del Mississipi ed è arrivata oggi, festeggiatissima, ad Atlanta, che è la prima città visitata.

In assenza del Principe di Udine, che è ancora convalescente a Washington, la Missione è presieduta dal Ministro Arlotta.

Smentita di una nuova crisi spagnuola

MADRID, 13.

Il Presidente del Consiglio, Dato, smentisce le dimissioni del Ministro della guerra.

Nella R. Accademia Navale

Il nostro corrispondente da Livorno ci informa:

Gli allievi della quarta classe della Regia Accademia navale: Temistocle d'Aloja, Riccardo Pontremoli, Vittorio Centurione, Carlo Avegno, Fabio Mengarini, Augusto Anfossi, Gastone Minotti e Nicola Badeschi, avendo superato felicemente gli esami finali sono stati nominati aspiranti dal 10 corrente con riserva di anzianità.

Kipling parla del Re d'Italia e della conquista del Monte Nero

LONDRA, 14.

Presso il Monte Nero, Kipling, che continua a scrivere nel *Daily Telegraph* le sue impressioni della fronte italiana, udì squillare una tromba.

— E' la tromba del Re — disse l'ufficiale che accompagnava lo scrittore. — Il Sovrano va ad esaminare le nuove batterie laggiù. Non si sa mai dove sia il Re; ma è sempre in qualche punto della linea di battaglia e non v'è nulla che egli non veda.

Kipling dice di aver sentito ripetere innumerevoli aneddoti che corrono sulla bocca dei soldati intorno al Re d'Italia. Il succo degli aneddoti, soggiunge, è che il Re è, a qual che si dica, un uomo, oltre che un uomo di Stato. Nulla distingue Re Vittorio Emanuele dagli altri generali. Il Re porta il medesimo distintivo compreso il nastrino che comprova la sua permanenza per oltre un anno in zona di guerra, ed è così che si muove con assoluta semplicità fra i suoi uomini affrontando con essi tutti i rischi della guerra.

Il Monte Nero apparve a Kipling come una piramide di neve solcata verso la cima da un enorme V dall'antenna gigantesca evanescente nella luce del nevaio e simile agli effimeri canali dello Schiapparelli che fregiano il viso del pianeta Marte. Quel V., dice, era il solco delle trincee italiane scavate nella neve soffice che si fonde o nel ghiaccio che sfida il sole e, dove le ripide roccie disdegnano la neve, scavate a forza di dinamite sulla pietra rude temprata dal gelo. Lassù uomini si battono con mitragliatrici, cannoni, fucili e con terribili valanghe di sassi lanciate giù per la china al momento buono. Lassù se un ferito perde sangue, il gelo lo uccide in pochi minuti. La tormenta può annientare intiere compagnie e il vento impetuoso investe le incaute sentinelle e le lancia nello spazio. E questo esercito che si batte sul ciglio dell'abisso è alimentato attraverso strade e sentieri lunghi molte miglia, che sono come i vasi capillari del magnifico organismo.

La conquista e definitiva occupazione di Monte Nero, conclude Kipling, è stata un miracolo di iniziativa, di preparazione e di resistenza senza esempio. Eppure i nostri alleati, assorti ciascuno nella contemplazione del proprio inferno, non se ne sono quasi avveduti.

A Cortina d'Ampezzo, fra le cime nevose dove il passaggio di una motocicletta sulle strade miracolosamente create dal genio italiano basta talvolta a formare una enorme valanga, Kipling ebbe l'impressione chiara e netta che gli italiani hanno deliberatamente deciso di compiere l'impossibile. Sulle altre fronti alleate, dice, gli uomini non combattono che contro gli uomini. Qui invece si combatte anche contro la natura, poichè le montagne partecipano anch'esse alla guerra coi loro geli e disgeli, e con la neve e con le valanghe. Eppure le montagne formicolano di uomini, muli automobili. Fra queste alture si perde il senso della proporzione. Una granata più grossa pare che intacchi appena l'orlo di un nevaio. Una caserma che dà alloggio a 20 uomini sembra un nido di passeri sperduto nell'immensità, e le teleferiche che nutrono l'esercito non si vedono che quando si sa dove cercarle.

Kipling scorse un piccolo cimitero con cinquanta croci. Una valanga, dice, aveva travolto una intera batteria insieme alla caserma, stalle e muli. — Ne trovammo e seppellimmo cinquanta, gli disse la sua guida; ma laggiù nella valle ve ne sono altri novanta insieme ai muli. Non li troveremo più. Una fucilata basta a formare una valanga. La nostra guerra è fatta così e i nostri cannoni continuano ugualmente a scuotere tutta l'atmosfera. Ascoltate.

L'alto silenzio della montagna, il brontolio del cannone, conclude Kipling, destava lugubri echi.

Il colonnello Oliva caduto al fronte

Il colonnello Oliva degli Alpini è caduto sul fronte tridentino, alla conquista del Passo dell'Agnella.

Questo valorosissimo ufficiale ch'era tra i più amati e più stimati fra gli alpini ed aveva scritto pagine di vero eroismo durante questi due anni di guerra, è caduto in una vittoriosa azione che ci ha fruttato una importantissima posizione sul ciglione dell'altipiano di Asiago.

Le medaglie ai caduti

Il Ministro della guerra, accogliendo una proposta della presidenza Generale dell'Unione Generale degli insegnanti italiani, ha stabilito che le cerimonie per la consegna delle medaglie al valore alle famiglie dei militari caduti combattendo, abbia luogo non soltanto nei centri maggiori, sedi di comandi di divisione, ma anche in quelli minori, e possibilmente dove hanno residenza le famiglie interessate.

A nessuno sfuggirà l'importanza della opportuna decisione ministeriale, in quanto tali cerimonie verranno a portare direttamente un'altra parola di conforto, di simpatia e di riconoscenza alle famiglie già provate dalla guerra e che sopportano con animo fiero il proprio dolore.

Il Ministro ha inoltre stabilito che le autorità militari competenti si avvalgano della opera dell'Unione Generale degli insegnanti italiani, che al caso invierà localmente eminenti professori e funzionari dell'insegnamento, affidando alle sue Sezioni, esistenti in ogni Comune, di concerto con le autorità civili e militari, l'organizzazione delle cerimonie predette.

La tassa sulla vendita di oggetti preziosi

Il Ministro delle finanze ha diramato questa sera a tutte le Intendenze di finanza il seguente telegramma:

«Risultando da notizie pervenute che in parecchie provincie non è ancora ultimata da parte degli uffici competenti la bollazione dei registri dei negozianti di oggetti preziosi e ritenuta l'opportunità che la riscossione della tassa prescritta dai decreti luogotenenziali 15 aprile e 13 maggio 1917 n. 734 e 735, coincida con l'imminente inizio del nuovo esercizio finanziario, avvertesi che l'applicazione degli stessi decreti viene rinviata al primo luglio 1917. Favorisca informarne subito dipendenti Uffici e dare comunicazione presente autorità pubblica sicurezza, guardie finanze e reali carabinieri.»

Niente imbottato

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Ad evitare le preoccupazioni e le agitazioni dei viticultori italiani, provocate da notizie che circolano sulla stampa quotidiana, sul minacciato gravame alla produzione vinicola della tassa d'imbottato, una rappresentanza della Società degli agricoltori italiani, composta dell'on. De Amicis, vice-presidente della Società stessa, dell'on. Maury, consigliere e del prof. Cravino segretario generale, si è recata ieri dall'on. Meda, ed ha avuto dal Ministro delle Finanze formale dichiarazione che nessuna intenzione ha attualmente il Governo di riformare il regime fiscale dei vini.

Un progetto per gli usi civici

In seguito all'iniziativa presa dal Ministro per l'Agricoltura di presentare al Parlamento un progetto per disciplinare e risolvere l'annosa vertenza degli usi civici, la Federazione nazionale dei lavoratori della terra si è fatta un dovere di contrapporre al progetto ministeriale un progetto d'iniziativa parlamentare. A questo scopo l'Ufficio per l'Italia centrale della federazione stessa ha indetto riunione per domani venerdì 15 giugno.

Il giorno 24 corr. è indetto dallo stesso Ufficio un convegno cui sono invitati ad intervenire tutti i rappresentanti degli Enti agrari della regione per sentire la lettura del progetto medesimo ed approvarlo.

Il personale viaggiante dall'on. Bonomi

Presentata dall'on. Brunelli, è stata ricevuta da S. E. Bonomi la Commissione del Personale viaggiante, recatasi dal Ministro per varie urgenti questioni, riguardanti la Categoria.

Il Ministro si interessò alla esposizione delle questioni e si addimostrò compreso del bisogno della Categoria per la quale promise il suo interessamento.

Eguale esposizione fu fatta alla Direzione Generale con funzionari competenti e nulla fu tralasciato perchè fosse maggiormente addimostrata la necessità impellente di provvedimenti che diano la devuta tranquillità al personale.

La Commissione è convinta che i provvedimenti richiesti saranno presto adottati.

Il permesso d'importazione in Francia

La Camera di Commercio comunica che in dipendenza dell'accordo in data 30 maggio, intervenuto a Torino, fra il Governo italiano e quello francese, le nostre dogane sono state autorizzate a derogare pel momento ai divieti d'importazione per tutte le merci provenienti dalla Francia, con riserva di comprendere nei contingenti che saranno più tardi stabiliti, le quantità nel frattempo importate.

Analoghe disposizioni furono impartite dal Governo francese alle proprie dogane, circa l'ammissione delle merci italiane.

L'America in guerra

16 miliardi di franchi

WASHINGTON, 13.

La Camera dei Rappresentanti ha approvato crediti per la guerra, ascendenti a 3.281.000.000 di dollari.

La legge contro lo spionaggio

WASHINGTON, 14.

La legge contro lo spionaggio è stata approvata dal Senato e sottoposta alla firma di Wilson. Vi è stato soppresso l'articolo che stabiliva la censura sulla stampa e vi sono state introdotte altre importanti modificazioni.

Pershing a Parigi

PARIGI, 14.

Il generale americano Pershing è arrivato iersera alle 18.27, ricevuto dai Ministri Viviani e Painlévé, dal maresciallo Joffre e dai generali Dubail e Brugère.

Pershing si è recato all'albergo tra le acclamazioni della folla.

Tutti i giornali constatano la bella accoglienza fatta da Parigi al generale Pershing, accoglienza piena di entusiasmo e di spontaneità, quale si è raramente vista. Rilevano le acclamazioni ardenti e cordiali che associarono il maresciallo Joffre, eroe della resistenza nazionale, all'America, nobile nazione alleata, che precipiterà la rovina del nemico.

Un vapore americano affondato

WASHINGTON, 14.

Un sottomarino tedesco ha affondato il vapore americano armato *Petrolite*.

I rapporti consolari segnalano l'approdo di una scialuppa contenente venti uomini, tra cui tre ufficiali e un capo meccanico.

Due scialuppe mancano: si ignora quante persone contenessero.

Dall'America latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

La risposta italiana alla Nota del Brasile.

RIO JANEIRO, 13. — Il Governo di S. M. il Re d'Italia ha risposto alla Nota del Brasile comunicante la cessazione della sua neutralità nella guerra fra gli Stati Uniti e la Germania, prendendo atto ed esprimendo i sentimenti di viva amicizia dell'Italia per la nazione brasiliana alla quale è unita da cordiali rapporti. (A. A.)

Una esposizione su la guerra italiana all'Uruguay.

MONTEVIDEO, 13. — I capi della colonia italiana hanno stabilito di fare un'esposizione sulla guerra nazionale, destinando l'introito alla Croce Rossa italiana. Il senatore Manimirios, appoggiando l'iniziativa insieme ad altri uomini politici, ha chiesto al Governo che l'esposizione sia fatta nella sala dell'arsenale in omaggio all'Italia. (A. A.)

Canudo ferito

SALONICCO, 14. — Lo scrittore italiano Ricciotto Canudo, capitano degli zuavi, addetto allo Stato Maggiore di una divisione francese, è stato ferito sul Vardar da una scheggia di granata.

La ferita fortunatamente non è grave.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale*, pubblica:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 927 concernente provvedimenti a favore degli agenti della riscossione delle imposte dirette — Decreto Luogotenenziale n. 930 col quale viene prorogato il termine per le rettifiche, da parte delle agenzie delle imposte, delle dichiarazioni presentate dai contribuenti, dei profitti di guerra realizzati dall'1 agosto 1914 al 31 dicembre 1915 — Decreto Luogotenenziale n. 937 col quale viene regolato il pagamento del prezzo dei carri di agrumi requisiti dalle autorità militari.

ULTIM'ORA

Il proclama di Re Costantino al popolo greco

AENE, 12 (ritardato).

Il Re Costantino ha emanato un proclama in cui dice:

«Cedendo alla necessità, compiendo il mio dovere verso la Grecia ed avendo di mira soltanto gli interessi del paese, abbandono la cara patria insieme al Principe ereditario, lasciando sul trono mio figlio Alessandro; e lungi dalla Grecia, la Regina ed io conserveremo sempre lo stesso amore per il popolo ellenico. Vi prego tutti di accettare con calma e tranquillità la mia decisione con la fede in Dio, di cui invoco la protezione sulla nazione.

«Per non rendere inutile il mio crudele sacrificio verso la Patria, vi esorto, per amore di Dio, per amore della Patria, e se voi mi amate, a mantenere ordine perfetto, calma e disciplina. Il menomo fuorviamento, anche se suggerito da buone intenzioni, basterebbe a provocare una grande catastrofe. In questo momento, per la Regina e per me, è un grande conforto l'amore e la devozione che ci avete sempre manifestato nei giorni lieti e tristi.

«Dio protegga la Grecia».

Firmato: **COSTANTINO.**

Le corse a Milano

MILANO, 14.

Oggi a San Siro si è svolta la seconda giornata delle corse della riunione d'estate. Terreno buono. Risultati:

PREMIO TREVIGLIO (Vendere. L. 2500; M. 1400): 1.o *Ilia* (3000), kg. 53, Flammingo (Woodland); 2.o *Bon Ami* (5000), kg. 55, Coccia; 3.o *Agoracrite* (4000), kg. 51, Barracco-Monteforte. Sei lunghezze; quattro lunghezze. Totalizzatore L. 21.50.

PREMIO MANDELLO (L. 3000; M. 1200): 1.o *Dionisia*, kg. 54, Modigliani (Blackburn); 2.o *Ardea*, kg. 54, Razza Besnate; 3.o *Quasdam*, kg. 54, Barracco. N. P. *Artella*, kg. 54. Sei lunghezze; quattro lunghezze. Totalizzatore L. 13.50 — 7.50 — 7.

PREMIO MAGGIANICO (L. 3000; M. 1200): 1.o *Ranto*, kg. 54, Razza Besnate (Kennedy); 2.o *Dosso*, kg. 54, Sir Rholand; 3.o *Dillo*, kg. 54, Razza Bellotto. N. P. *Alfieri*, kg. 54; *Magog*, kg. 54. Tre lunghezze; mezza lunghezza. Totalizzatore L. 17 — 7.50 — 6.50.

PREMIO APPENNINO (L. 2500; M. 1400): 1.o *Zizanie*, kg. 52, Turner (Patrick); 2.o *Lumacona*, kg. 50, Ruggiero; 3.o *Fiera*, kg. 52, Zonda. N. P. *Le Petit Gris*, kg. 50; *Giano*, kg. 50; *Lico*, kg. 50; *Fille de France*, kg. 48; *Best Woman*, kg. 50; *Poligala*, kg. 52. Tre quarti di lunghezza; mezza lunghezza. Totalizzatore L. 12.50 — 6 — 8.50 — 6.50.

PREMIO RESEGONE (Internazionale. Lire 5000; M. 1000): 1.o *Ryan*, kg. 59, Fratelli Corbella (Rossi); 2.o *Parida*, kg. 57, Razza Besnate; 3.o *Gainsborough*, kg. 51, Tesio. N. P. *Rubens*, kg. 52; *Belle Bruna II*, kg. 56. Tre lunghezze; due lunghezze. Totalizzatore L. 11.50 — 7.30 — 10.50.

PREMIO BERNINA (Hand. disc. internazionale. L. 3000; M. 1000): 1.o *Romney*, kg. 58 1/2, Fratelli Evans (Evans); 2.o *Ciccio*, kg. 47, Razza Omate; 3.o *Tamarindo*, kg. 61, Scuderia Torinese. N. P. *Alarico*, kg. 65; *Adda*, kg. 58; *Gand*, kg. 54 1/2; *Gabelle III*, kg. 42; *Gas Light*, kg. 42. Una testa; una lunghezza e mezzo.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 15 giugno 1917 a L. 133.85.

ROMA, 13. — Cambio medio ufficiale.

Parigi 123 15 — Londra 33 56 1/2 — Svizzera Lire 140 89 1/2 — New-York 7 05 1/2 — Buenos Aires 3 10 — Oro inquotato.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico della TRIBUNA